

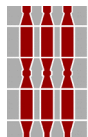
XI LEGISLATURA
VI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 7
Seduta dell'11 febbraio 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
del Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n.1165 del 5/2/2020)

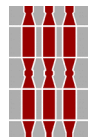
Oggetto n. 4 – Atto n. 32 <i>Disservizi verificatisi il 2 gennaio 2020 presso il Centro Unico di Prenotazione (CUP) situato all'interno dell'Ospedale di Città di Castello.....4</i>	Presidente.....11,12,13,14 Fora.....11,14 Coletto, Assessore.....12
Presidente.....4,5,6 Mancini.....4,6 Coletto, Assessore.....5	Oggetto n. 1 – Atto n. 22 <i>Mancata sottoscrizione del protocollo di intesa per la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area di Pentima di Terni.....14</i>
Oggetto n. 6 – Atto n. 57 <i>Ritardi erogazione fondo gravissime disabilità.....6</i>	Presidente.....14,15,16,17 Alessandrini.....14,16 Agabiti, Assessore.....15
Presidente.....6,7,8 Bori.....6,8 Coletto, Assessore.....7	Oggetto n. 9 – Atto n. 63 <i>Mancata liquidazione di parte delle risorse destinate alle imprese partecipanti al bando per la costruzione e la promocommercializzazione dei prodotti turistici dell'investimento territoriale integrato (ITI) Trasimeno.....17</i>
Oggetto n. 8 – Atto n. 60 <i>Piano di monitoraggio dei contaminanti ambientali di origine animale prodotti nella Conca Ternana ex delib. G.R. n. 510/2015 – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo.....8</i>	Presidente.....17,18,19 Meloni.....17,19 Agabiti, Assessore.....18
Presidente.....8,9,10,11 De Luca.....8,10 Coletto, Assessore.....9	Oggetto n. 5 – Atto n. 49 <i>Mancata adozione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) da parte di Comuni e Province.....1</i>
Oggetto n. 7 – Atto n. 58 <i>Estensione dello screening gratuito al seno per le donne ad iniziare dai 45 anni di età.....11</i>	



Presidente.....	19,20,21	<i>Intendimenti della Giunta regionale sulla possibile chiusura del Punto Nascita attualmente operante presso l'Ospedale di Pantalla – Media Valle del Tevere.</i>
Fioroni.....	19,21	
Melasecche, Assessore.....	20	

Non trattati:

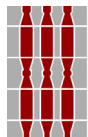
Oggetto n. 2 – Atto n. 30



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n.1165 del 5/2/2020)

Oggetto n. 1	Presidente.....32,34
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....21</i>	Bianconi.....32
Presidente.....21	Pastorelli.....34
	Votazione rinvio in Commissione.....35
Oggetto n. 2	Oggetto n. 5 – Atto n. 55
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....22</i>	<i>Valorizzazione e disciplina dei cammini paesaggistico-culturali e degli itinerari di pellegrinaggio in Umbria in relazione alla rete europea.....35</i>
Presidente.....22	Presidente.....35,36,37,38,39,40
Oggetto n. 3 – Atto n. 62	Squarta.....35
<i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta su: Analisi e studi su criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose, corruzione e riciclaggio, narcotraffico e spaccio di stupefacenti – Adempimenti di spettanza dell'Assemblea legislativa – Art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno.....22</i>	De Luca.....36
Presidente.....22,25,26,27,29,30,31	Fora.....37
Bori.....23	Agabiti, Assessore.....38
De Luca.....25	Pastorelli.....39
Pastorelli.....26	Bianconi.....39
Bianconi.....26	Votazione atto n. 55.....40
Paparelli.....27	Non trattati:
Morrone.....29	Oggetto n. 6 – Atto n. 56
Pace.....30	<i>Avvio di un percorso per favorire l'attivazione di una postazione fissa di controllo della sicurezza, stabile e visibile, presso il quartiere Fontivegge di Perugia.</i>
Votazione atto n. 62.....31	Oggetto n. 7 – Atto n. 59
Oggetto n. 4 – Atto n. 21	<i>Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale.</i>
<i>Istituzione di un contributo regionale a fondo perduto per la sostituzione o efficientamento di impianti termici, installazione di elettrofiltri e altre misure finalizzate al risparmio energetico e al miglioramento della qualità dell'aria.....32</i>	



XI LEGISLATURA

VI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

La seduta inizia alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time; avendo già sentito i proponenti, visti gli impegni istituzionali dell'Assessore Coletto, inizieremo con le question time che riguardano l'Assessore stesso. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta o l'Assessore delegato risponde per non più di 3 minuti.

Visto e considerato che la prima interrogazione che riguarda l'Assessore Coletto era della Consigliera Porzi, assente giustificata, sentito anche il capogruppo del Partito Democratico, rinviando la trattazione di questa question time.

Quindi, procedendo con ordine, cominciamo con l'interrogazione n. 4.

OGGETTO N. 4 – DISSERVIZI VERIFICATISI IL 2 GENNAIO 2020 PRESSO IL CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE (CUP) SITUATO ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero: [32](#)

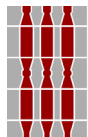
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come riportato in narrativa, sono stato testimone di questo disservizio il 2 gennaio. Dopo la pausa delle festività dell'ultimo dell'anno, la mattina del 2 gennaio mi sono recato, su invito dei cittadini preoccupati e anche arrabbiati, Assessore, per una situazione che non è nuova al CUP di Città di Castello, all'interno del presidio ospedaliero, tant'è che queste situazioni sono state ampiamente rappresentate in passato nei quotidiani, con titoloni: "Disservizi al CUP, liste d'attesa per avere la prenotazione e il pagamento di un servizio". Nella fattispecie, il 2 gennaio si è aggiunto il disservizio per quanto riguardava la possibilità degli utenti di cambiare il medico di famiglia. Alle 8.30 c'era un solo operatore, così mi è stato rappresentato da testimoni; io sono arrivato verso le 11 e i tempi d'attesa erano di oltre due ore, ho anche i ticket che avvalorano questa situazione. Penso che ciò sia quanto meno sconveniente e frutto di una cattiva programmazione del servizio, perché in questi anni, Assessore, ripeto, è stata ampiamente resa nota questa



situazione, ma è evidente che a qualcuno questo tipo di problemi non ha appassionato e non ha interessato.

Tra l'altro, voglio anche fare una puntualità: il servizio del medico di famiglia è disponibile ora online, ma in quei giorni mi risulta che le procedure non erano facilmente eseguibili. Ma soprattutto la cosa che mi ha quanto meno indispettito è il fatto che nel Distretto adiacente, presso il Centro commerciale "Famila" – ho la foto – il giorno 2 il servizio di cambio medico era sospeso. Questi sono i due ticket che dimostrano, Assessore, i tempi d'attesa che poc'anzi le ho detto.

Quindi, chiedo di comprendere i motivi e le eventuali azioni che questa Giunta vorrà intraprendere.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. Do la parola all'Assessore Coletto per la risposta.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Con riferimento alla situazione verificatasi presso il CUP sito all'interno dell'ospedale di Città di Castello, il Direttore del Distretto Alto Tevere riferisce: "A seguito del pensionamento di ben quattro medici di Medicina generale, l'ULSS Umbria 1 ha potenziato l'apertura degli sportelli dell'anagrafe sanitaria, per facilitare gli utenti nella scelta del nuovo medico. In riferimento alla situazione riferita dall'interrogante, il giorno 2 gennaio 2020, alle 10.45 circa, successivamente alla segnalazione della Direzione Generale, il Direttore del Distretto ha fatto rilevare dalla referente del *back office up* di Umbria Salute la situazione presso gli sportelli: tra le 10.45 e le 11.30, periodo di rilevazione, erano presenti 4 operatori di sportello, gli utenti in attesa erano 60, di cui 33 per le presentazioni varie (prenotazioni visite, pagamento ticket etc.), e 27 per il cambio medico, tutto verificabile tramite display che registra il numero delle persone in fila, dividendole anche per tipo di flusso, con tempi di attesa massimi e fisiologici di 30 minuti circa. Si fa presente che, essendo possibile fare il cambio medico anche da parte di un singolo componente per tutti gli appartenenti allo stesso nucleo familiare, può capitare che un numero di prenotazione si riferisca a più persone. È chiaro che la situazione, sia pure gestita attraverso vari canali di comunicazione, ha comportato un aggravio di lavoro per gli sportelli e un allungamento dei tempi di attesa per l'utenza".

Detto ciò, verificheremo in maniera ancora più puntuale quanto successo, cercheremo di potenziare nel limite del possibile la gestione di situazioni del genere. Va sottolineato che quattro medici di Medicina generale che vanno in pensione contemporaneamente non sono un problema da poco; se poi questi medici sono massimalisti, con 1.500 pazienti cadauno, il problema diventa ancora più importante, si parla di 6 mila persone che devono cambiare medico o riposizionarsi diversamente. Questo è dovuto anche a una cattiva abitudine dei medici di Medicina generale di



denunciare all'ultimo il pensionamento, proprio per evitare di perdere pazienti verso la fine del loro mandato. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Per la replica la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, confido nel suo intervento, non lo faremo solo in Aula, penso di farlo anche in Commissione. A questi signori rivolgo più che a lei, Assessore, le mie parole: sapendo che quattro medici vanno in pensione, con 1.500 pazienti l'uno, non è che il 2 gennaio, dopo aver fatto le ferie natalizie, il principale sportello del Distretto lo chiudi. Evidentemente, la direttrice non aveva ben chiaro quello che l'aspettava, tant'è che – la metto al corrente adesso – metà del Distretto di Città di Castello è reso inagibile; quindi, ancora una volta, qualcuno da quelle parti, in Alta Valle del Tevere, programma poco e fa peggio. Questo vuol dire che è ben utile il suo arrivo; c'è bisogno, per quanto riguarda la gestione sia degli affitti che dei locali e del personale, di un'approfondita analisi, finanche – come ho detto anche in un'intervista televisiva – di un cambio della direzione o dei compiti di chi gestisce questo servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RITARDI EROGAZIONE FONDO GRAVISSIME DISABILITÀ

2019 – Atto numero: [57](#)

Tipo Atto: Interrogazione

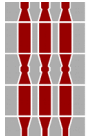
Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Devo dire che dal lavoro che stiamo svolgendo in Commissione Sanità stanno emergendo molte questioni su cui si può lavorare insieme e su cui non è nostro interesse fare polemica o strumentalità, ma risolvere i problemi. In questo chiedo la stessa attenzione da parte della Giunta, perché la questione non è come sono andate le cose in passato, ma come noi vogliamo affrontarle per il futuro.

Il Fondo gravissime disabilità è un fondo per la non autosufficienza, che ha anche il riparto del Ministero delle Politiche sociali e ha come obiettivo gli assegni di cura per l'assistenza domiciliare, 1.200 euro per persone affette da patologie rare e 600 euro per persone affette da patologie non associate a malattie rare, che servono a coprire i costi di spese per servizi che il sistema regionale pubblico e i servizi sociali non riescono a coprire, quindi non è sostitutivo della sanità pubblica e dei servizi sociali, ma è integrativo. Nel 2019 – e si spera di risolvere il problema per il 2020 – questi fondi



hanno avuto gravi ritardi nella loro erogazione, e capiamo la difficoltà delle famiglie di fronte a questa situazione. Questi fondi hanno avuto dei gravi ritardi e hanno avuto anche un'applicazione disomogenea, ovvero a seconda della ASL in cui risiedevano il paziente e la famiglia e a seconda del Distretto c'erano applicazioni differenti, quindi alcuni li hanno erogati in ritardo, altri non li hanno erogati.

Il fondo in sé è una scelta del 2017, una scelta positiva, va riconosciuto quello che di buono è stato fatto; le difficoltà nell'erogazione e i ritardi non vanno bene, insieme a una differenza di applicazione a seconda della zona in cui si risiede. Per questo interroghiamo la Giunta, per conoscere quali azioni intende mettere in campo al fine di riprendere l'erogazione degli assegni mensili di sollievo, concludendo il 2019, ma soprattutto affrontando il 2020, e come intende adeguare e rendere uniformi i criteri di applicazione tra i diversi distretti sanitari della regione. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Il Fondo per la non autosufficienza è alimentato da risorse di bilancio regionale e da risorse del Ministero delle Politiche sociali (allegata c'è una tabella che poi lascerò agli atti, naturalmente). La parte di finanziamento regionale, negli anni – si nota dalla tabella – è diminuita da 4,4 milioni di euro nel 2016 a 3 e poi, successivamente, a tre quarti di milione di euro nel 2018. La quota del Fondo nazionale copre quindi metà degli interventi per la disabilità. È utile comunque sottolineare che le Aziende sanitarie, durante il 2019, hanno continuato senza interruzione a erogare i servizi essenziali alle persone che rientrano nei livelli essenziali di assistenza, anticipando risorse del bilancio proprio, e ciò ha portato a una momentanea interruzione degli altri *setting* assistenziali, come l'assistenza indiretta, che non rientra nei livelli essenziali di assistenza. Infine, l'erogazione dell'assistenza indiretta, come da disposizioni regionali, prevede l'erogazione della stessa compatibilmente con le disponibilità di risorse assegnate dal fondo.

Il 4 febbraio 2020 è stato pubblicato il decreto del Fondo per la non autosufficienza, che assegna le risorse del 2019, del 2020 e del 2021 a tutte le Regioni. Gli Uffici regionali stanno predisponendo gli atti per l'assegnazione alle Aziende regionali delle risorse 2019-2020; l'assegnazione triennale delle risorse eviterà quindi la discontinuità tra assegnazione di risorse ed erogazione degli interventi. Sono stati erogati interventi per la non autosufficienza, rendicontati e valutati nel 2018, pari a euro 11.877.970, di cui 4,5 milioni circa per l'assistenza indiretta. Si precisa infine che tutte le risorse afferenti al bilancio regionale di competenza 2019 sono state assegnate alle Aziende da tempo.

Detto ciò, integrerei dicendo che quanto rilevato dal Consigliere Bori è vero, esiste questa anomalia, questa differenziazione fra ULSS 1 e ULSS 2, questa la risolveremo accentrando la gestione di queste risorse da parte regionale, in maniera tale che ci sia un'erogazione continua, indipendentemente dal bilancio delle varie Aziende



territoriali. Solo così riusciremo a rendere omogenea l'erogazione di un servizio così importante.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio per la risposta. Il tema va affrontato, noi l'abbiamo sollevato per poterlo risolvere. La Regione Umbria per quanto riguarda i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) è tra le Regioni più virtuose d'Italia; i servizi che offre il sistema sanitario regionale e l'assistenza sul sociale che viene offerta dalle strutture comunali o sovracomunali è di altissimo livello. Oltre questo, c'è un altro tema di cui dobbiamo farci carico: spesso, sempre più spesso, ci sono una serie di attività connesse alla patologia che devono essere svolte a carico delle famiglie; per questo nasce il Fondo per le gravissime disabilità. Ci auguriamo che si vada nella direzione di integrare, non sostituire, tutto quello che viene fatto dal sistema sanitario e sociale a sostegno delle famiglie e dei pazienti. In questo un'uniformità e una continuità dell'erogazione sono più che auspicabili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ora riprendiamo l'ordine iniziale.

OGGETTO N. 8 – PIANO DI MONITORAGGIO DEI CONTAMINANTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANIMALE PRODOTTI NELLA CONCA TERNANA EX DELIB. G.R. N. 510/2015 – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [60](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Nel 2011, a seguito di un accordo tra lo Stato e le Regioni, è stato avviato un piano di monitoraggio sui contaminanti ambientali all'interno degli alimenti destinati al consumo umano in tutti i SIN (Siti d'Interesse Nazionale) sottoposti a bonifica sul territorio nazionale, quindi la Regione Umbria ha dato avvio al monitoraggio. Nel 2012-2013 è stato riscontrato, su circa 20 allevamenti presenti all'interno della Conca Ternana, per circa il 50% dei campioni, un superamento della soglia di attenzione e della soglia di allarme – quindi il limite di legge e di pericolo per la salute umana – per quanto riguarda i policlorobifenili e la diossina, quindi la presenza di questi contaminanti all'interno di uova. Tra il 2012 e il 2013, all'interno del latte ovi-caprino, è stata riscontrata una quantità di diossina superiore alla soglia di azione. Secondo le normative europee e nazionali, quando scatta il superamento della soglia d'azione, l'Autorità sanitaria deve intervenire per accertare la sorgente di contaminazione; quando scatta la soglia d'allarme, l'Autorità sanitaria e le Istituzioni



devono intervenire per rimuovere la sorgente di contaminazione e quindi andare a sopperire di fronte a un pericolo imminente per la salute umana.

È stato acclarato in maniera unanime, da parte le forze politiche presenti all'interno del Consiglio comunale di Terni, che queste comunicazioni non sono avvenute in maniera tempestiva nei confronti del Sindaco, Autorità sanitaria locale, né tanto meno della cittadinanza, ma con anni e anni di ritardo. Ricordiamo come la ASL nel 2014, a fronte di questi campioni, rassicurava la popolazione affermando che: "In base ai dati in nostro possesso, non è stata mai superata la soglia di pericolo per la salute pubblica, non vi è dunque alcun rischio per i consumatori", queste erano le rassicurazioni che venivano fatte. Rilevato che, a seguito dell'intervento di associazioni ambientaliste e di comitati, la Regione Umbria ha dato avvio a un piano di monitoraggio – e sarebbe anche il caso di capire definitivamente quanto ci è costato – che ha portato avanti l'analisi di questi campioni, obbligando gli allevatori a portare al chiuso gli allevamenti e quindi a non esporli più all'ambiente, il quesito che poniamo all'Assessore è per cercare di capire se sia attendibile un monitoraggio che passa da oltre 20 campioni nell'area del Comune di Terni arrivando a 2 campioni l'anno per quanto riguarda le uova e poco più per quanto riguarda il latte; com'è possibile questa situazione e se è possibile ritenere attendibile scientificamente un monitoraggio in cui non vengono registrati né la provenienza degli alimenti, dei mangimi, se quindi sono stati autoprodotti all'interno dell'area SIN, e se questi allevamenti siano stati effettuati all'aperto o chiuso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. La parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Mi scuso sin d'ora se la trattazione di questa risposta sarà piuttosto lunga, lei mi interrompa e io la lascio agli atti.

Il monitoraggio della Conca Ternana: a seguito di un incendio in un deposito a Vascigliano, nel Comune di Stroncone, furono rilevate alcune positività per il PCB nei foraggi coltivati nella zona e in alcuni alimenti. Per avere un quadro più completo del livello di inquinamento della zona, la Regione Umbria ha adottato, con DGR 510/2015, un piano di monitoraggio articolato nel quinquennio 2015-2019; tale piano prevede il controllo della filiera agroalimentare nell'area di studio, attraverso il campionamento e l'analisi di matrici alimentari di origine animale e vegetale, destinate all'alimentazione umana, e nei foraggi destinati all'alimentazione animale, per accertare i livelli di contaminazione del PCB, IPA e metalli pesanti (arsenico, piombo, cadmio e mercurio). Il progetto ha quindi permesso di valutare, a conclusione del piano di monitoraggio, l'andamento nel tempo dei livelli di contaminazione ed esposizione umana delle sostanze in esame. Le matrici alimentari da campionare sono state individuate sulla base della loro capacità di accumulare gli inquinanti di natura organica e inorganica d'interesse, o di rappresentare comunque le matrici adatte per lo studio dei contaminanti di origine ambientale oggetto d'indagine. Il prelievo dei campioni è stato effettuato dai Servizi medici veterinari del



Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS Umbria 2, i quali, in caso di necessità, hanno sollecitato l'adozione di provvedimenti sindacali a tutela della popolazione.

I risultati: nel corso del quinquennio sono state organizzate varie riunioni con i rappresentanti del Comune di Terni, dell'Azienda Umbria 2, dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche e di ARPA Umbria, per fare il punto sullo stato di avanzamento del monitoraggio e per valutare i livelli di inquinamento ambientale e delle acque e degli alimenti analizzati. L'ultima in ordine di tempo si è svolta il 28 gennaio scorso. Nel corso della stessa, si è evidenziata la selezione delle aziende agricole all'interno dell'area di studio e l'individuazione delle relative particelle di terreno ha rappresentato un elemento di criticità: assenza di allevamenti intensivi, diminuzione nel corso degli anni dell'adesione dei privati cittadini al piano, con il loro rifiuto di mettere a disposizione le materie prime da analizzare, diminuzione degli allevamenti rurali a seguito anche dell'ordinanza 67571 del 6 maggio 2016, emanata dal Sindaco di Terni su indicazione dell'ASL Umbria 2, con cui veniva disposto il divieto dell'allevamento all'aperto degli animali.

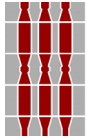
In attesa delle valutazioni finali, che saranno disponibili entro la fine del mese, si può affermare che ogni anno sono stati eseguiti circa 40 campioni di alimenti di origine vegetale e animale; la quasi totalità degli alimenti campionati ha dato esito negativo nella presenza di contaminanti, in alcuni casi si sono avuti risultati *borderline*, che hanno evidenziato la necessità di approfondire le ricerche, per cercare di individuare con precisione la fonte di contaminazione; un campione di carne bovina per PCB, diossina e simili, un campione di latte ovino e uno di uova di gallina per PCB. Pochi campioni hanno superato i limiti di legge (uova di gallina per PCB e vegetali per metalli pesanti). In questi casi sono stati presi provvedimenti a tutela della salute dei cittadini, vedi ordinanza del Sindaco di Terni sopra citata.

Relativamente alla messa in evidenza dell'esiguo numero di uova campionate, si rappresenta che questo è stato causato dalla diminuzione nel tempo dell'allevamento rurale di galline e alla conseguente impossibilità di reperire uova di galline allevate e alimentate con mangimi prodotti a partire da coltivazioni locali. Appare tuttavia fuorviante valutare la validità del monitoraggio basandosi soltanto sul numero di campioni eseguiti sulla matrice di uova, in quanto il piano ha preso in considerazione molti altri alimenti prodotti nella Conca Ternana e, solo valutando la globalità dei risultati, è possibile tratteggiare un quadro attendibile. Appena in possesso delle valutazioni finali sui risultati del quinquennio, verrà valutato l'andamento nel tempo del livello di inquinamento negli alimenti e l'esposizione a cui è stata sottoposta la popolazione. Questo permetterà di programmare su basi scientifiche eventuali ulteriori azioni da mettere in atto a tutela della salute pubblica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La replica al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi permetta di dirle, Assessore, l'hanno chiamata dal Veneto per proseguire su una condotta negazionista che va avanti ormai da anni. Assolutamente falso – ci sono gli



atti – che questo monitoraggio sia stato avviato dopo l'incendio di Vascigliano; questo monitoraggio è stato avviato con accordi tra il Ministero della Sanità, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Umbria; è stato avviato perché Terni è un sito di interesse nazionale sottoposto a bonifica, con numerose fonti di emissione industriale. Guarda caso, parliamo dei primi produttori in Europa di PCB, parliamo dei primi produttori in Europa di cromo. È un po' come diceva lo scrittore Charles Bukowski, un uomo con i piedi nel forno e con la testa nel congelatore ha una temperatura media, perché di questo parliamo; questi sono dati inoppugnabili e sono stati già chiaramente posti all'attenzione di tutti i soggetti e di tutte le Autorità che hanno il dovere di intervenire. Ci chiediamo per quale motivo oggi non si continui, non si prenda il toro per le corna e non si mettano in atto le azioni che devono essere poste in essere. Si continua a monitorare, mentre quei contaminanti vanno a finire all'interno dei capelli e dei tessuti dei cittadini ternani!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ora, l'ultima interrogazione che riguarda l'Assessore Coletto, l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – ESTENSIONE DELLO SCREENING GRATUITO AL SENO PER LE DONNE AD INIZIARE DAI 45 ANNI DI ETÀ – Atto numero: [58](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore Coletto. Sul tema del rafforzamento della rete oncologica regionale, lo dico in premessa, credo che dovremmo lavorare con intensità. È emerso anche in III Commissione, nelle audizioni di questi giorni, nelle quali ci siamo assunti l'impegno complessivo, come Commissione, di lavorarci, per presentare successivamente, al termine di questo percorso, con degli strumenti che verificheremo, un'attenzione particolare al tema, anche perché il coordinatore della rete oncologica regionale, Roila, lo abbiamo ascoltato la settimana scorsa in Commissione, ha definito il sistema oncologico regionale un vero disastro. Ha detto: "Siamo al collasso, con il sistema regionale della rete oncologica".

Fatta questa premessa, la mozione propone di attivarci, come altre Regioni in Italia stanno facendo da alcuni anni, per estendere l'età del programma dello screening gratuito al seno per le donne a iniziare dai 45 anni d'età. Sempre in audizione, la settimana scorsa, abbiamo ascoltato che l'80% delle donne che ha partecipato al percorso di prevenzione del tumore della mammella e della cervice in questi anni ha avuto risultati positivi, è anche emerso che la prevenzione agisce graficamente sulla fascia d'età più giovane. Questa partecipazione così alta ai programmi di prevenzione del tumore alla mammella – l'80% è uno dei dati più alti di tutta Italia – fa ben sperare che con l'estensione a 45 anni, grazie a una diagnosi più precoce che per molte donne



in questa fascia d'età è cruciale, si possa affrontare più precocemente il rischio di tumore al seno, con una maggiore probabilità di sopravvivenza. Non a caso, infatti, già nel 2014 il Ministero della Salute approvò alla Conferenza Stato-Regioni un documento, nelle cui linee guida proponeva alle Regioni di attivare sperimentazioni o estendere i programmi di screening con un controllo annuale già dai 45 anni, rispetto agli attuali 50. Alcune Regioni si sono già attivate, la Regione Umbria evidentemente non è tra queste.

Sappiamo che questo ampliamento della fascia d'età costituisce un costo in più per il servizio sanitario, sappiamo anche della carenza oggettiva dei professionisti di medicina diagnostica presso le nostre strutture, ma si potrebbe lavorare anche con i medici di medicina generale, per bloccare la prescrizione e invece lavorare in fase di prevenzione, con un programma regionale. È evidente che su un tema come quello della salute è fondamentale, credo, al di là degli oggettivi problemi di risorse economiche, poter operare; per cui la mozione chiede se la Giunta intende, come hanno fatto già altre Regioni, lavorare sull'estensione dello screening gratuito a partire dai 45 anni e affiancare a questo un programma di comunicazione istituzionale pubblica e di sensibilizzazione alla popolazione femminile, con campagne informative ed educative, anche partendo dalle scuole, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato, per lavorare a sensibilizzare il territorio su questo tema. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Do la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. In Umbria, con DGR 366/2013, "Linee di indirizzo per un nuovo modello organizzativo per gli screening oncologici", si è esteso, a partire dal 2016, lo screening mammografico con invito biennale alle donne dai 70 ai 74 – quindi abbiamo innalzato il limite nazionale, che fa riferimento ai 70 anni – che partecipano regolarmente allo screening fino a 69 anni. La suddetta DGR prevedeva la regolamentazione sulla prescrivibilità della mammografia da parte di MMG per le donne in età di screening, al fine di assicurare una maggiore appropriatezza delle prestazioni. L'estensione dello screening alla fascia 45-49, con invito biennale, comporterebbe in linea teorica che le donne da chiamare ogni anno passino da 67.500 tra i 50 e i 74 a circa 85.100, dal momento che, secondo i dati Istat, nel 2019 sono circa 35 mila le donne tra i 45 e i 49 anni residenti in Umbria da chiamare ogni due anni, 17.500 ogni anno. In tabella 2 è riportata la stima del carico di lavoro, utilizzando la fascia 50-74, dati di adesione riferiti al 2018, ipotizzando per la fascia 45-49 un'adesione del 68%, come riportato nell'ultimo rapporto annuale dell'Osservatorio nazionale screening. Le mammografie di screening passerebbero pertanto da 46.200 a 57 mila.



I radiologi senologi di screening sono attualmente otto, più uno in formazione nella ULSS Umbria 1 e cinque nella ULSS Umbria 2. I requisiti previsti per i radiologi che operano nel programma di screening sono essenzialmente: essere dedicati all'attività senologica per almeno il 50% del loro tempo e leggere almeno 5 mila esami di screening ogni anno. Tuttavia i radiologi senologi che lavorano nello screening svolgono sia attività di screening, sia attività senologica clinica. I radiologi che effettuano lo screening devono essere in grado di effettuare anche l'approfondimento diagnostico di secondo livello, invasivo e non invasivo. In altre parole, il radiologo senologo di screening non solo deve possedere specifici requisiti per garantire il livello di qualità nella lettura della mammografia di screening, ma deve poter garantire, secondo i requisiti di qualità, anche la lettura delle proiezioni mammografiche supplementari, l'esame clinico, l'effettuazione dell'ecografia e dell'esame citologico (ago aspirato e/o microistologico, biopsia). Poiché sia le strumentazioni che le competenze non sono distribuite sul territorio regionale in maniera omogenea, diviene fondamentale in questa logica definire i percorsi che la donna deve compiere nel caso di passaggio dal primo al secondo livello e stabilire una costante attività di formazione sul campo. D'altra parte, nei dati presentati nel RIS, sistema informativo radiologie relative alle mammografie non di screening effettuate nel 2019, risulta che le mammografie eseguite dalle donne tra i 45 e i 49 anni sono circa 7.500; si può affermare che circa il 43% delle donne per le quali si prevede di estendere lo screening già si sottopone spontaneamente alle mammografie nelle strutture del servizio sanitario regionale.

Tutto ciò premesso, rispetto ai quesiti su esposti dall'interrogante, si può affermare che per l'anno 2020 si ritiene che l'estensione dello screening gratuito della mammografia a partire dai 45 anni, con cadenza biennale, stanti le condizioni economiche e organizzative attuali, in parte non possa prevedersi, ma che è invece intenzione dell'Amministrazione regionale provvedere al rafforzamento della comunicazione istituzionale, al fine di sensibilizzare ulteriormente le donne sull'importanza della prevenzione, attraverso i vari canali contemplati nel Piano regionale della prevenzione, in modo da incrementare l'adesione spontanea, peraltro già consistente, alla mammografia nelle donne comprese nel relativo target. Va sottolineata un'altra questione: è in itinere, nel Patto della salute appena approvato, proprio l'estensione nei livelli essenziali di assistenza delle mammografie per le donne dai 45 ai 49 anni; il problema è che il Patto della salute è stato approvato con un'intesa Stato-Regioni, ma non è legge. Da noi è stato fortemente voluto questo inserimento, cioè l'ampliamento delle mammografie. In attesa, sarà cura della Giunta regionale ampliare parzialmente, prendendo due parametri: quello della familiarità e quello della sintomatologia. Quindi andremo a verificare in maniera puntuale queste situazioni e ad ampliare nell'ambito dei 45-49 anni con questi parametri, nell'attesa che il Governo prenda atto che questa necessità è importante e quindi allarghi quello che è l'intervallo delle mammografie, partendo dai 45 e non più dai 50 anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Do la parola al Consigliere Fora per la replica.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Coletto per la risposta esauriente sul piano informativo, parzialmente esauriente la definirei sul piano delle soluzioni. Siamo perfettamente consapevoli che la situazione economica del bilancio sanitario regionale è critica, così come quella organizzativa. Mi pare di cogliere nella risposta dell'Assessore la volontà, e di questo sono ben felice, anzi lo incoraggiamo affinché si possano porre in essere azioni verso il Governo che, alla luce della stipula del Patto per la salute, possano far seguire risorse e trasferimenti tali per garantire quello che è stato stipulato. Dopodiché, mi limito a dire una cosa abbastanza banale: sulla salute, sui rischi legati alla vita delle persone, e in questo caso delle donne, non possiamo rispondere solo con motivazioni che hanno a che fare con problemi economici e organizzativi. Credo che questo sia abbastanza banale e anche molto condivisibile, per cui assumiamoci insieme questo impegno affinché il 2020 possa servire per revisionare complessivamente la struttura organizzativa legata alla diagnostica pubblica, con soluzioni che – le avevo lette anche nel programma elettorale – possano prevedere integrazioni con servizi di altro tipo, che aumentino oggettivamente il fabbisogno di professionisti della diagnostica pubblica, che oggi, al di là dell'estensione a 45 anni, oggettivamente è in crisi, come sistema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Torniamo indietro, chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – MANCATA SOTTOSCRIZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE DELL'AREA DI PENTIMA DI TERNI – Atto numero: [22](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Alessandrini, Pastorelli, Rondini, Peppucci e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Alessandrini per l'illustrazione.

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente, buongiorno. Parliamo di Università a Terni. In data 30 marzo 2018 è stato sottoscritto un accordo di programma per l'attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale. Tra gli indirizzi strategici era indicata la promozione di azioni formative e scientifiche a supporto dell'imprenditoria locale, che coinvolgono il polo scientifico didattico di Terni e altri enti formativi. Il progetto auspicava il potenziamento e la valorizzazione delle strutture di ricerca del polo di Terni (Università degli Studi di Perugia) e la promozione di un partenariato pubblico-privato in grado di migliorare il trasferimento tecnologico nei confronti delle piccole e medie imprese. Il potenziamento comporta la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area ex Ancifap, per consentire di ospitare la didattica dei corsi di laurea di economia e di



ingegneria. Nell'area di Pentima già esistono laboratori universitari di comprovato valore tecnico e scientifico, all'avanguardia per quanto riguarda sia le attività di ricerca che la dotazione di strumentazione scientifica.

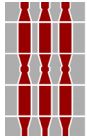
La Giunta regionale, con deliberazione n. 571 del 6 maggio 2019, aveva preadottato lo schema di protocollo d'intesa da stipulare tra la Regione Umbria e vari enti per la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area di Pentima. Tale protocollo è importante, perché permetterebbe di costituire un centro formativo e di ricerca che rappresenti un riferimento per il tessuto industriale locale e per l'espletamento di molteplici funzioni. Considerato che sono trascorsi più di sette mesi dalla preadozione, si interroga la Giunta regionale per conoscere come intenda procedere in merito alla sottoscrizione del protocollo, consolidando così la presenza dell'Università nel territorio ternano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Alessandrini. Do la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Grazie. Il complesso di Pentima è divenuto di proprietà della Regione Umbria attraverso tre successivi atti di acquisto: il primo del maggio 1990, per la realizzazione dell'ISRIM, l'Istituto Superiore per la ricerca e formazione sui materiali speciali e per la tecnologia avanzata, e per l'avvio di due corsi di laurea di ingegneria dei materiali speciali e di tecnica e finanza aziendale; il secondo del 26 settembre 1991, per la realizzazione del Centro di formazione professionale; infine, con il terzo atto del 10 febbraio 2006, per destinare parte del complesso all'Università degli Studi di Perugia e all'Adisu, la Regione ha concesso a entrambe le strutture l'uso gratuito di alcune porzioni dei locali.

Nel 2016, il territorio di Terni è stato riconosciuto area di crisi industriale complessa. La Regione Umbria ha dunque sottoscritto con il Mise, l'Anpal, il Mit, il Ministero dell'Ambiente, i Comuni di Terni e Narni e Invitalia un accordo di programma volto all'attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale, che ha come scopo principale quello di rafforzare il tessuto produttivo esistente, attrarre nuovi investimenti e sostenere il reimpiego dei lavoratori esclusi dal mercato del lavoro. Al fine di raggiungere tali obiettivi, tra gli indirizzi strategici del progetto è stato previsto anche quello della promozione di azioni formative e scientifiche a supporto dell'imprenditoria locale, che coinvolgano il polo scientifico didattico di Terni e altri enti formativi. Per questo motivo la precedente Giunta, con delibera n. 571 del 6.5.2019, aveva preadottato lo schema di protocollo in parola, che avrebbe dovuto regolare i rapporti tra Università degli Studi di Perugia, Comune di Terni, Confindustria Umbria, USR per l'Umbria, Adisu, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, Arpal Umbria, con l'impegno dell'allora Assessore competente di acquisire l'assenso delle altre parti coinvolte, per procedere alla successiva adozione. Il competente Servizio Demanio, patrimonio, prevenzione e protezione non ha mai ricevuto dall'Assessore uscente alcuna



comunicazione in ordine agli eventuali contatti intervenuti con i soggetti istituzionali sopracitati e sullo stato di avanzamento delle intese. Il successivo scioglimento anticipato del Consiglio regionale ha di fatto lasciato non perfezionata la sottoscrizione del protocollo.

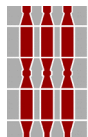
Il tema della crescita della presenza universitaria a Terni è tra le priorità di questa Giunta, in un clima di ampia collaborazione instaurato con la firma, pochi giorni fa, del protocollo con l'Università di Perugia. All'interno di questo quadro, l'Assessore Melasecche, la scorsa settimana, ha effettuato il primo sopralluogo nel complesso di Pentima. Il prossimo obiettivo sarà pertanto quello di dare seguito allo schema di protocollo, riallacciando i rapporti con tutti i soggetti coinvolti, al fine di sostenere e promuovere il Polo universitario di Terni, portare a compimento la realizzazione di una cittadella integrata della didattica e della ricerca, partendo dalle varie realtà esistenti, come il Centro di formazione professionale, con i propri laboratori, e le imprese insediate, come il Serms, che già collaborano con il corso di laurea in ingegneria. Sarà altresì necessario riqualificare il servizio mensa e gli impianti sportivi esistenti, potenziare i collegamenti con il polo didattico, oltre a realizzare spazi da mettere a disposizione degli universitari per lo studio e la socializzazione.

Saranno poste in essere, pertanto, tutte le iniziative necessarie, volte al potenziamento, alla valorizzazione delle strutture di ricerca e alla promozione di un partenariato pubblico-privato in grado di migliorare il trasferimento tecnologico nei confronti delle piccole e medie imprese, oltre alla riqualificazione architettonica e funzionale dell'area. Ciò garantirà l'operatività del polo, con servizi ad alta specializzazione, coerenti con il tessuto imprenditoriale dell'area. Con il recupero architettonico e funzionale del complesso immobiliare di Pentima verrà rafforzata la presenza dell'Università nel territorio ternano, in adesione anche al protocollo sottoscritto dalla Regione Umbria con l'Università degli Studi di Perugia, che avrà come obiettivo diverse funzioni, tra cui la formazione, l'aggiornamento del personale delle industrie locali, il supporto alla sperimentazione industriale in settori quali la chimica verde, la metallurgia, l'energia e lo sviluppo sostenibile, che caratterizzano la provincia di Terni. In conclusione, sarà pertanto cura di questa Giunta porre in essere tutte le iniziative necessarie per la sottoscrizione, implementazione e attuazione dello schema di protocollo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Do la parola al Consigliere Alessandrini per la replica.

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. La risposta è esaustiva, soprattutto nei particolari. Mi ritengo soddisfatta, perché questa è una tematica davvero importante, che mi sta a cuore come tutte le altre, ma l'ho affrontata da ex Assessore comunale. Devo dire che è davvero fortunato il nuovo Assessore, perché ha una Giunta pronta a dare risposte, a dialogare e a mettersi in campo per questa problematica; io diverse difficoltà le avevo trovate per avere almeno delle possibili risoluzioni a riguardo. Grazie.



- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Chiamo l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – MANCATA LIQUIDAZIONE DI PARTE DELLE RISORSE DESTINATE ALLE IMPRESE PARTECIPANTI AL BANDO PER LA COSTRUZIONE E LA PROMOCOMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TURISTICI DELL'INVESTIMENTO TERRITORIALE INTEGRATO (ITI) TRASIMENO – Atto numero: [63](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Questa breve interrogazione nasce dal confronto con gli operatori del Trasimeno e anche, come ho avuto modo di dire in I Commissione, dall'importanza del Piano integrato per l'area del bacino del Trasimeno, dell'ITI, che sta diventando ormai uno strumento fondamentale e prioritario di investimento e promozione del territorio, proprio perché il Trasimeno diventi sempre più un bene regionale e non solo un bene di un territorio che è stato per lungo tempo marginale in Umbria.

Il Piano integrato dell'area del bacino del Trasimeno è stato reso possibile grazie alla costituzione nel 2016 dell'Unione dei Comuni, cioè l'unione tra gli otto Comuni del Trasimeno, che possono beneficiare di questo importante strumento, che ha già portato dei buoni risultati di investimento nel nostro territorio. È un progetto che consta di circa 15 milioni di euro, tra FESR, FSE e PSR; grazie alla convenzione tra la Regione Umbria e l'Unione dei Comuni questo progetto si è potuto realizzare.

Il 14 marzo 2018 viene presentato alle organizzazioni imprenditoriali del territorio un piano per la costituzione di reti d'impresa, con un impegno per la promocommercializzazione dei prodotti turistici del Trasimeno di circa 1,8 milioni di euro. A metà dicembre del 2018 viene pubblicato sul BUR il bando per la costruzione della promocommercializzazione di questi prodotti turistici, anche attraverso la costituzione di una rete consortile di associazioni di piccoli imprenditori. Il 18 dicembre 2019 viene pubblicata una graduatoria che ha dato diritto di accesso al contributo, però il 18 dicembre 2019 vengono previste delle esclusioni di spesa pari a circa il 20% di quello che era l'importo complessivo di 1,8 milioni di euro. Questo ovviamente ha comportato un disagio, soprattutto per quegli investimenti già programmati e quegli investimenti che sono già stati effettuati dalla rete consortile.

Quindi, noi interrogavamo la Giunta per capire le motivazioni – che posso parzialmente intuire – di questa contrazione, se c'è possibilità di reintegro ed



eventualmente quando, in modo da poter partecipare a questa importante iniziativa per il nostro territorio con la rete consortile e con tutti gli operatori turistici dell'area del Trasimeno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Grazie, Presidente. Con determinazione dirigenziale n. 12473 del 4 dicembre, il Servizio Turismo, commercio e sport ha approvato la graduatoria degli ammessi a contributo di cui al bando POR-FESR 2014-2020 per la costruzione e la promocommercializzazione dei prodotti turistici, le pievi e i sentieri del Trasimeno, "Trasimeno lago felice" e "Vivi il Trasimeno". Da tale atto, le imprese ammesse a contributo, sia per le spese di promocommercializzazione che di investimento, risultano essere 19, quelle ammesse con riserva, sia per le prese di promocommercializzazione che di investimento, risultano essere 3, mentre le ammesse per le sole spese di promocommercializzazione risultano essere 3 e infine, ammessa con riserva per le sole spese di promocommercializzazione risulta essere una, per un numero complessivo di 26 imprese. Successivamente, a seguito dello scioglimento delle riserve avvenuto con la determinazione dirigenziale n. 3072 del 18 dicembre 2019 e n. 19 del 7 gennaio 2020, le imprese ammesse a contributo, sia per le spese di promocommercializzazione che d'investimento, diventano 21, di quelle ammesse per le sole spese di promocommercializzazione ne restano 3 e una sola impresa risulta essere ammessa con riserva, sia per le imprese di promocommercializzazione che d'investimento; un'impresa è stata esclusa, quindi per un numero complessivo di 25 imprese.

Con successiva determinazione dirigenziale 13385 del 30 dicembre 2019, il Servizio Turismo, commercio e sport ha assunto in favore delle 25 imprese l'impegno di spesa a valere sul capitolo di bilancio 06759, voce 8020, 8025 e 8038, per l'annualità 2019-2020, per un importo di 1.177.160,81 euro, stante la disponibilità finanziaria effettiva del capitolo di bilancio, rispetto a 1.465.223 euro, necessari per cofinanziare gli interventi. Gli Uffici hanno operato un'obbligata riduzione del contributo spettante a ciascuna impresa, come conseguenza della mancata allocazione da parte della precedente Giunta regionale delle necessarie risorse finanziarie alla voce 8020, risorse disponibili nel 2018, al momento dell'emanazione del bando, andate successivamente in avanzo di amministrazione nel 2019 e non riassegnate con l'assestamento del bilancio dello stesso anno. Al fine di porre rimedio a tale situazione e dopo aver incontrato alcuni rappresentanti delle imprese, posso affermare che sono state reperite le risorse necessarie, pari a 288 mila euro, e che saranno rese disponibili in seguito all'approvazione del bilancio regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti. La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo ringraziare l'Assessore per l'impegno e per la disponibilità mostrata anche alle aziende del territorio. Quindi, verrà reintegrato il tutto appena possibile, dopo l'approvazione del bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ora l'ultima question time.

OGGETTO N. 5 – MANCATA ADOZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DA PARTE DI COMUNI E PROVINCE – Atto numero: [49](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi Consiglieri e gentili Assessori, l'acronimo PEBA sta a indicare i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche. Sono introdotti nel 1986 con la legge 41 e integrati dalla legge 104/1992. Sono strumenti in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità degli edifici, con l'estensione della norma per gli spazi aperti per tutti i cittadini, sia per quanto riguarda le barriere fisiche che quelle senso-percettive. È di tutta evidenza, quindi, che la problematica che portiamo oggi alla vostra attenzione, per la quale chiediamo i vostri intendimenti, è di rilevante importanza per misurare il grado di inclusione e soprattutto di possibilità per tutti di godere dei medesimi diritti in una comunità.

Tante associazioni, tra cui l'AILA (Associazione Italiana Lotta agli Abusi), che da sempre si adopera in tutto il territorio nazionale per portare avanti l'adozione di questi piani, insieme a tante famiglie e a tante persone con disabilità, chiedono la possibilità di attivarsi affinché quella che è stata una mancanza di attenzione da parte delle scorse legislature sia sanata. Il piano, di cui ogni Comune dovrebbe già essersi dotato, cosa che non rispecchia la realtà attualmente, è teso a rilevare e classificare tutte le barriere architettoniche presenti in un'area circoscritta, può riguardare edifici pubblici o porzioni di spazi pubblici urbani. Ricordo altresì che questa pianificazione è uno strumento molto valido per i Comuni per fare una programmazione di costi e priorità, quindi evitare di agire sempre in maniera emergenziale. Ricordo inoltre che la convenzione ONU, ratificata dal nostro Paese nel 2009, stabilisce pienamente quali siano i diritti delle persone con disabilità alla vita indipendente e a un'inclusione sociale attiva. Inoltre, la stessa convenzione rende il tema dell'inaccessibilità e



dell'accessibilità un elemento che condiziona in modo determinante il grado della disabilità.

D'altra parte sono convinta che la Giunta abbia una grande sensibilità al tema, perché sia nel programma elettorale che in quello di governo si legge come si voglia realizzare una regione accessibile in tutti i sensi, una regione nella quale le persone possano accedere a tutti i servizi, all'istruzione, al mondo del lavoro, e quindi come sia necessario partire dalla base, eliminare le barriere e gli ostacoli che rendono ostile un ambiente esterno. Pertanto, interrogo la Giunta per sapere se la Regione dispone di dati aggiornati sugli Enti locali che oggi non hanno adottato il PEBA, e le ragioni di tale mancato adempimento, e quali misure intende adottare al fine di garantire la piena attuazione della legge del 1986. Grazie.

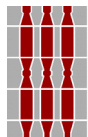
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti, Opere pubbliche e Politiche della casa. Protezione civile*).

Il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche è un argomento sul quale la Giunta pone massima attenzione, lo ritiene di grande importanza per migliorare la qualità della vita non solo delle persone disagiate, ma anche dei loro familiari. La Regione Umbria ha aderito, con delibera di Giunta regionale del 2011, alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge del 3 marzo 2009, n. 18, e ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, con decreto della Presidente della Giunta regionale del 2013. I compiti dell'Osservatorio sono sintetizzati nel rapporto finale del lavoro svolto, presentato nella prima Conferenza regionale sulla condizione delle persone con disabilità, che si è tenuta a Perugia il 30 novembre 2015.

L'Osservatorio, a partire dal 1° ottobre 2014, ha avviato un'indagine conoscitiva relativa alla situazione dei PEBA nei Comuni umbri, inviando un questionario molto semplice da compilare, ma essenziale per comprendere lo stato di attuazione dei piani. Incredibile ma vero, in una regione che ha sempre dimostrato, almeno nei convegni, grande sensibilità al tema hanno risposto solo 7 Comuni, tra i quali solo uno ha riferito di essere dotato di tale strumento di pianificazione. L'adozione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche è un atto di competenza dei Comuni, su cui la Regione finora non ha interferito. Ritengo comunque che, da oggi in poi, bisogna in qualche modo, al di là della competenza formale, sollecitare i Comuni affinché si attivino in questo senso. Sarà mio compito sicuramente tentare di fare più di quello che, a onor del vero, compete alla Regione stessa.

La Regione ha intrapreso comunque tutte le iniziative possibili sia per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, in base alla legge del 1989, che per l'abbattimento delle barriere negli edifici pubblici e negli spazi aperti al pubblico, con interventi concreti sul piano economico, per sostenere le iniziative che si propongono la Convenzione ONU e per accogliere le proposte dell'Osservatorio e richieste dei



Comuni. In quanto all'eliminazione materiale delle barriere negli edifici privati, in base alla legge 13/1989, in mancanza di finanziamenti statali, anticipò al momento risorse del proprio bilancio, dal 2002 al 2016, per un importo complessivo di 5.373.000 milioni; con la ripresa dei finanziamenti statali negli anni 2018-2019, ha erogato i Comuni dell'Umbria 7.300.000 euro. Con l'attuazione del bando PAR-FSC 2007-2013, la Regione ha individuato gli interventi per la valorizzazione e il recupero delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico, assegnando una priorità per i progetti che si proponevano l'abbattimento delle barriere architettoniche e il miglioramento dell'accessibilità, ammettendo al finanziamento 21 progetti su un totale di 36; in termini economici, significa che sono stati finanziati complessivamente progetti per la suddetta finalità per 2.300.000 euro, su un totale di 4 milioni.

La novità attuale è che il giorno 24, a Villa Umbra, abbiamo un convegno aperto a tutti i Comuni, in quanto abbiamo a disposizione da poche settimane 3.600.000 euro per accogliere molte delle domande attualmente ferme nei Comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche per i privati. Credo che questa sia la novità più importante di questo momento, oltre al fatto che ritengo necessaria da parte della Giunta un'azione di maggiore sensibilità nei confronti di tutti i Comuni per sollecitare l'adozione dei PEBA.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Vicepresidente Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Mi ritengo pienamente soddisfatta della sua risposta, perché si rileva quale sia l'intenzione da parte di questa Giunta di impegnarsi affinché le azioni, che lei ha definito residuali, della Regione possano essere poste in essere, perché ricordo che la normativa prevedeva addirittura l'individuazione di commissari *ad acta* per l'adozione dei piani, da parte della Regione. È importante comunque continuare a vigilare e a far sì che la nostra regione, così com'è nell'intendimento di tutti e di questa maggioranza, sia veramente una regione accessibile. Credo che da parte della maggioranza, ma penso di tutto il Consiglio regionale, ci sia su questo la massima collaborazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Fioroni.

Dichiaro chiuso il Question Time. Proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 gennaio.



Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, come già detto poc'anzi, l'assenza giustificata della Consigliera Donatella Porzi.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Interrogazione n. 19 dei Consiglieri Bori e Meloni, concernente: "Nomina Servizio infermieristico, tecnico-sanitario, riabilitativo, ostetrico (S.I.T.R.O.);

Interrogazione n. 34 del Consigliere De Luca, concernente: "Indennità una tantum terremoto sisma 2016".

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il decreto n. 6/2020, concernente: "Associazione Festival delle Nazioni O.N.L.U.S. di Città di Castello. Nomina di tre componenti in rappresentanza della Regione Umbria nell'Assemblea dei soci".

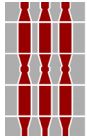
OGGETTO N. 3 – ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: ANALISI E STUDI SU CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E INFILTRAZIONI MAFIOSE, CORRUZIONE E RICICLAGGIO, NARCOTRAFFICO E SPACCIO DI STUPEFACENTI – ADEMPIMENTI DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: [62](#)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Pace, Pastorelli, Morroni e Agabiti

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 54, comma 2, dello Statuto, la richiesta d'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che deve essere composta in modo da rispecchiare le proporzioni dei gruppi consiliari, è presentata da almeno un decimo dei Consiglieri e approvata a maggioranza semplice dei votanti. In ogni caso, è istituita una Commissione d'inchiesta allorché un terzo dei Consiglieri ne presenti richiesta motivata all'Ufficio di Presidenza. Poiché questa richiesta è stata sottoscritta da 8 Consiglieri regionali, l'istituzione è un atto dovuto, in virtù della richiamata norma statutaria. Tuttavia, ai sensi degli articoli 36 e 37 del Regolamento interno, è nella disponibilità dell'Assemblea deliberare l'oggetto dell'inchiesta, nel rispetto della ratio della richiesta, la durata e il numero dei componenti.

La proposta prevede che: la Commissione d'inchiesta è composta da 8 Consiglieri regionali, dei quali 5 designati dai Presidenti dei gruppi di maggioranza e 3 dai Presidenti dei gruppi di minoranza; i Consiglieri di maggioranza indicano tra i Consiglieri designati il Presidente della Commissione, mentre quelli di minoranza il



Vicepresidente; la Commissione d'inchiesta riferisce semestralmente all'Assemblea legislativa, ai fini della predisposizione di eventuali atti legislativi in relazione alle risultanze di indagini e studi; la Commissione d'inchiesta termina il proprio lavoro entro 30 mesi dalla seduta di insediamento della stessa; allo scadere di tale termine, la Commissione d'inchiesta si scioglie automaticamente, salva la possibilità di proroga ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del Regolamento interno, per un periodo non superiore a quello precedentemente assegnato e comunque non più dell'undicesima legislatura; nel caso di scioglimento anticipato dell'Assemblea legislativa, la Commissione si scioglie automaticamente; entro i suddetti termini, la Commissione d'inchiesta riferisce all'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 37, comma 3, del Regolamento interno.

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, in relazione alle attività programmabili, individua strutture e risorse necessarie per lo svolgimento dei compiti da parte della Commissione d'inchiesta.

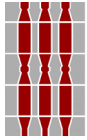
L'atto ha più firmatari. Chi vuole intervenire per l'illustrazione? Inizia il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Illustrerò io l'atto, ma sono convinto che interverranno anche gli altri firmatari.

Questa richiesta d'istituzione della Commissione antimafia e anticorruzione, con l'oggetto d'inchiesta, d'indagine e di studio già detto dal Presidente, assume oggi un valore particolare, perché ieri, qui in Umbria, era presente la Commissione Antimafia, che ha fatto una serie di audizioni, colloqui e verifiche nei nostri territori; assume un valore particolare perché oggi avrete letto sui giornali i titoli che riguardano la presenza della Commissione Antimafia, ma che toccano anche alcune inchieste: la "Quarto passo" di sei anni fa, ma le inchieste recenti, di pochi mesi fa, "Infectio", "Core business", che toccano per la prima volta il tema delle Amministrazioni pubbliche e il tema della politica. I titoli dei giornali oggi parlavano, appunto, di un tentativo di condizionare la politica e le Istituzioni da parte delle organizzazioni mafiose. Questo è un salto di qualità nell'azione delle organizzazioni criminali nei nostri territori, che sono presenti da anni, che molte volte noi fatichiamo a inquadrare e che agivano nel tessuto sociale ed economico della nostra regione. Per la prima volta si spingono oltre, si spingono a lambire la politica, si spingono a voler condizionare le Amministrazioni pubbliche. In questo senso credo che assuma un valore particolare il fatto che questa richiesta sia sottoscritta da tutti i capigruppo, da tutte le forze politiche presenti in quest'aula, e quindi sia un'azione condivisa e concertata sul tema. Noi dobbiamo avere chiare alcune questioni, le dobbiamo avere chiare per riuscire a combatterle in maniera efficace.

La prima: non è vero che nella nostra terra ci sono gli anticorpi per combattere la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, perché queste non sono realtà che noi conosciamo come magari si conoscono ad altre latitudini e perché il ripetersi di inchieste molte volte con strategie similari, quelle che Gratteri al Festival del Giornalismo di



quest'anno ha sottolineato essere le pratiche nel caso specifico della 'ndrangheta, cioè utilizzare i nostri territori come covo "freddo", in cui investire, in cui riciclare e poi, una volta radicati, andare a importare anche le tecniche mafiose, la violenza, l'estorsione, che abbiamo letto in queste inchieste, di fronte a questo non abbiamo anticorpi, ma dobbiamo noi prima di tutto, le Istituzioni, le forze politiche, ma soprattutto le forze economiche e sociali, che molte volte diventano oggetto delle infiltrazioni, dobbiamo fare un serio vaccino, perché è necessario. Solo così riusciremo a combattere in maniera efficace le infiltrazioni. C'è già stata e troppe volte viene dimenticata, passando alla cronaca, una grande inchiesta, la "Quarto passo", che aveva evidenziato questa pratica presente nell'estorsione, nel riciclaggio, nell'acquisizione di società e aziende che poi venivano usate per delle truffe; la "Quarto passo" aveva già evidenziato tutto: si andava dal tema dell'edilizia a quello della ristorazione, dell'estorsione e dello strozzinaggio; eppure, dopo sei anni, siamo di nuovo qui, con due grandi inchieste a livello nazionale, che però colpiscono in pieno la città di Perugia e i nostri territori; due inchieste in cui si ripropone questo modus operandi, ma – sottolineo ancora una volta – per la prima volta si rileva dalle parole dei boss non solo la loro presenza e la loro azione, ma anche la volontà di contatto con gli esponenti della politica e con gli esponenti dell'Amministrazione pubblica. Nella certezza e nella speranza che questa sia stata bloccata dalle doti morali delle persone che vengono nominate, logicamente la preoccupazione rimane. Quindi, ben venga l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine, ma arrivi anche una reazione della politica e delle Istituzioni.

Abbiamo l'occasione di lavorare con una realtà associativa radicata, di contrasto alle mafie e alle organizzazioni criminali; abbiamo l'occasione, tramite questa Commissione, di lavorare con le forze dell'ordine, con la magistratura, con gli avvocati, con le realtà economiche e sociali che poi trattano in maniera purtroppo quotidiana questi temi. Li dobbiamo leggere nel loro aspetto globale. Nell'ultimo ufficio di controllo è emerso, per esempio, il tema del riciclaggio tramite le slot machine, le videolottery, quindi c'è tanto che ci sfugge, a volte, su cui noi dobbiamo essere più capaci e più preparati. Questa azione, a mio parere, diventa efficace se riusciamo a portarla fuori dalle Aule, fuori dal Palazzo, e noi ci impegneremo per questo.

Invito tutti, anche e soprattutto le realtà dell'informazione, i mass media, l'Ufficio scolastico regionale, nelle scuole, il nostro Ateneo, a fare la prima azione, quella di informazione e di contrasto culturale nei gangli della società; ma invito tutti a non abbassare la guardia, perché il non parlare di mafia e delle organizzazioni criminali è il primo favore che si fa loro. Quindi, non abbassiamo la guardia. Invito tutti a recuperare quella che, dal mio punto di vista, è un'azione meritoria che ha fatto il Festival Internazionale del Giornalismo, che anche la Regione Umbria sostiene nella sua azione, in cui, ospite Gratteri, ha tratteggiato proprio lo scorso anno quello che poi abbiamo dovuto leggere dai giornali e dalla cronaca giudiziaria. Ecco, in questo una nostra reazione è determinante e la dobbiamo portare avanti tutti insieme. Grazie.



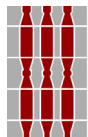
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Ci sono degli interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Bori ha parlato di anticorpi, io – da convinto vaccini sta – vorrei parlare di vaccini. In questo tipo di argomento credo che dobbiamo ragionare su uno strumento che non debba limitarsi a essere il minimo indispensabile, cioè una sorta di organo passacarte di quelli che sono i dati prodotti dalle Questure, dal Ministero degli Interni, ma debba invece diventare uno strumento integrato con le Commissioni permanenti e con il Comitato di controllo per andare a individuare strumenti legislativi che vadano a costituire un vaccino, un muro insormontabile per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Io voglio dire che la corruzione e tutti questi fenomeni che dovremmo estirpare, quindi anche quelli che hanno contiguità con la criminalità organizzata e che cercano di insinuarsi all'interno delle Istituzioni, hanno un solo nemico: la luce del sole. Tutti questi fenomeni, un po' come le muffe, si sviluppano nella penombra, nell'assenza di ossigeno, in quegli spazi in cui ci si muove con la non visibilità e la mancanza di una discussione pubblica. Dove c'è lo Stato, dove lo Stato funziona e riempie quegli spazi, non c'è ossigeno per la criminalità organizzata. Quindi, credo che noi dovremo ragionare sul portare all'interno della Commissione antimafia quanto più possibile le varie questioni e le varie vulnerabilità del nostro territorio. In primo luogo, mi viene in mente il tema dei rifiuti: dove ci sono gestioni virtuose, dove lo spazio è correttamente occupato da una risposta che viene dalla Regione, secondo me non c'è alcuna possibilità di infiltrazione, come è successo altrove, anche in piena continuità con il nostro territorio regionale. Posso portare a esempio una delle operazioni che non è arrivata all'onore delle cronache in maniera forte, l'operazione "Demetra", portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze, che ha evidenziato tutto il sistema di infiltrazione nella gestione dei rifiuti, che poi ha interessato anche i due inceneritori della Conca Ternana e alcune società che si inserivano all'interno di questo circuito. Quindi è necessario, in primo luogo, intervenire su questo tema.

Nella scorsa seduta del Comitato di controllo abbiamo affrontato il tema della ludopatia e abbiamo ragionato su come il tema delle dipendenze, la tossicodipendenza e altre tipologie di dipendenze, trovi spazio in quello che è un mercato che viene alimentato dalla criminalità organizzata. Quindi c'è la necessità di intervenire non solo, per esempio, sul tema del riciclaggio e dell'utilizzo di strumenti perfettamente leciti per ripulire il denaro sporco, ma anche sull'usura, sullo strozzinaggio, su queste situazioni che vanno a creare problemi sociali ancora più forti. È chiaro che, se andiamo a contrastare con politiche sociali attive anche questa tipologia di mercato illegale, noi andiamo ad agire su più fronti e andiamo a costituire una risposta efficace, quel vaccino che è fondamentale per difenderci da questo tipo di infiltrazioni.



Quindi, credo che sia fondamentale che questa Commissione non rimanga una monade, non rimanga un soggetto chiuso su stesso, ma cominci a ragionare in osmosi costante con le altre Commissioni e con tutti quegli argomenti e quelle agende che devono essere la massima priorità di questa Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

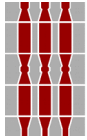
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Lei ha detto che è un atto dovuto, dal punto di vista formale, ma io direi non scontato. Ovviamente non mi dilungherò, anche se il tema è molto, molto interessante, ma serve praticità; le Commissioni poi devono portare dei frutti, devono essere produttive, questo è quello che mi attendo ed è quello che sarà l'approccio e il lavoro di questa Commissione. Personalmente e come Gruppo Lega, ovviamente, ampio favore alla questione, siamo pronti e disponibili a una collaborazione a 360 gradi su questo tema, e non può essere diversamente. Su questo noi ci siamo e ci saremo sempre, voglio essere chiaro. Ho sentito che il Consigliere De Luca diceva che di questi temi – mafia, infiltrazioni mafiose, spaccio, delinquenza – se ne deve parlare, non bisogna aver paura. Noi non abbiamo paura, signor Presidente, ed è per questo che ci prendiamo l'impegno concreto di portare avanti questa Commissione con serietà e nell'auspicio di essere produttivi, all'interno di questa Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. La parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Le mafie hanno cominciato a inserirsi nella nostra regione da tanti anni, il problema forse è che in tutti questi anni non abbiamo avuto la determinazione per affrontarle. Io ricordo che ai tempi dell'università, da studente, venivo a Perugia ed era chiaro quali fossero i locali gestiti da persone probabilmente provenienti da questi mondi. Oggi il tema è talmente importante, talmente pesante, che non possiamo non affrontarlo con determinazione, partendo da questo istituto, da questo organo di governo; quindi sono molto contento dell'istituzione di questa Commissione, che deve lavorare insieme a tutte le altre Commissioni, perché sappiamo tutti da dove vengono le mafie: le mafie nascono da terreni fertili, terreni dove c'è povertà, dove l'economia è in crisi, da lì nascono le mafie. E dove vanno? Vanno in altri ambiti in cui ci sono economie in crisi, da una parte, e l'Umbria ha un'economia in crisi, e anche laddove ci sono grandi opportunità di fare profitti, e in questa regione abbiamo delle aree in cui ci sono possibilità di fare grandi profitti. Credo che da qui dobbiamo partire, nel dare un supporto al tessuto imprenditoriale sano di questa regione, che è in crisi, quindi parlo di supporti economici per far sì che il mondo delle imprese possa non diventare vulnerabile a denari di dubbia provenienza, per non morire; parlo di linee di finanziamento, di supporti concreti che possano impedire l'acquisizione da parte di terzi di aziende in crisi, a quattro baiocchi; dall'altra parte parlo dei grandi appalti, anche pubblici, su quali forse andrà elevato il grado di



attenzione e andrà meglio misurata la marginalità, per creare una maggiore ricaduta sociale per l'Umbria, affinché possa essere un po' meno interessante e meno appetibile per chi si basa su matrici che sono molto semplici ed elementari.

Quindi auspico alla Commissione di fare un grande governo. Come membro di questa Assemblea sono a disposizione per impegnarmi su questo. Ripeto le parole di Pastorelli: occorre non avere paura perché, se abbiamo paura oggi di affrontare con determinazione tutto quello che può continuare a far proliferare – e qui cito due parole dell'amico De Luca – queste mufte nell'ombra, ci sarà un punto in cui sarà impossibile venirne fuori, come avviene in tante regioni del nostro Paese.

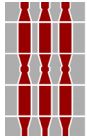
PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io, come gli altri, voterò convintamente, senza se e senza ma, per l'istituzione di questa Commissione, che peraltro ha una storia in questo Consiglio regionale, non è nuova; anzi, credo che qualche spunto dalle conclusioni della precedente Commissione e alcuni strumenti che erano stati introdotti possano essere d'aiuto per i lavori della Commissione. Una Commissione quanto mai attuale, lo testimonia non solo la presenza della Commissione parlamentare antimafia di questi giorni, in queste ore, con le audizioni che ha svolto, ma soprattutto l'inchiesta che nei mesi recenti è stata svolta nella nostra regione, per la quale va un plauso alle forze dell'ordine.

Un giornale, il 20 dicembre, titolava: "Dal mare della Calabria alle montagne della Valle d'Aosta" – io aggiungo anche il Piemonte – "fermandosi anche in Umbria, la 'ndrangheta, tra le più potenti e ramificate organizzazioni criminali e mafiose a livello mondiale, sta invadendo l'Italia". Il Presidente della Valle d'Aosta si è dovuto dimettere, perché indagato per voto di scambio elettorale; in Piemonte l'Assessore Rosso è stato arrestato; nei mesi scorsi, la maxi operazione coordinata dal Distretto antimafia di Catanzaro ha sgominato un'organizzazione che aveva messo le mani anche sull'Umbria, con 27 misure cautelari, dietro alle quali c'è stato sequestro di immobili, di terreni, auto e conti bancari, per un valore di circa 10 milioni di euro, che testimoniano come ormai questo fenomeno non possiamo sottovalutarlo, ma dobbiamo tenere tutti, convintamente, la luce accesa perché il rischio, e lo abbiamo visto nella storia di questo Paese, è che dopo le inchieste e dopo gli arresti ci sia un assopimento dell'opinione pubblica su queste tematiche, e nell'assopimento dell'opinione pubblica trova terreno fertile il continuare a perpetuarsi di queste attività criminose.

Credo che l'oggetto di questa Commissione debba avere un focus proprio su questa questione, che mi sembra la più pregnante, su questa tematica dell'infiltrazione della 'ndrangheta e su alcune correlazioni della 'ndrangheta in Umbria, che mi pare siano emerse e debbano essere oggetto di riflessione: per esempio, il traffico di droga, come veniva richiamato. I poliziotti di Perugia, Reggio Calabria e Catanzaro hanno seguito un carico di ben 2,5 quintali di cocaina, che dal porto di Gioia Tauro è arrivato nel capoluogo umbro; una delle centrali di smistamento locale di questa droga era in un



bar di Ponte Valleceppi e a gestire lo spaccio erano alcuni insospettabili, anche artigiani e imprenditori. Insieme agli arresti sono state sequestrate società, come è stato ricordato da qualche collega, con sede nel Lazio, in Lombardia e in Umbria. “La ‘ndrangheta è presente in Umbria”, ha dichiarato Gratteri, “in modo sistematico, con grave danno all’economia regionale. Ci sono falsi imprenditori, prestanome incensurati con tanti soldi, che arrivano in Umbria per fare impresa finalizzata al riciclaggio di soldi”. L’altro tema, dopo la droga, il riciclaggio; “gli ostacoli alle imprese oneste”, come ha dichiarato da ultimo il Procuratore Generale di Perugia, commentando l’inchiesta. “Dove c’è illegalità”, ha detto il Presidente di Confindustria, e io condivido, “non c’è libertà d’impresa, non ci sono condizioni corrette, pertanto tutto decade”. Questo tema è ancora di più attuale in una regione come la nostra, che dovrà affrontare ancora la gran parte del tema della ricostruzione, quindi anche questo tema credo debba essere oggetto della Commissione che andiamo a istituire.

Così come l’altro tema è quello del rapporto tra la criminalità organizzata, le mafie e politica. I gangli decisionali della nostra regione non risulta siano stati inquinati, ma ci sono tentativi di infiltrazione e di inquinamento che vanno meglio indagati, sui quali va acceso un faro. C’è un dato che preoccupa nell’ambito dell’inchiesta: i PM di Catanzaro parlano esplicitamente di capacità dei gruppi mafiosi, anche nella nostra regione, di condizionare la politica e la Pubblica Amministrazione, questo è l’altro tema su cui va posta attentamente la nostra attenzione. Riguardo alla durata della Commissione, la norma prevede 30 mesi, ma credo che debba essere estesa, come è stato fatto nella precedente legislatura, per tutta la legislatura, rimettendo in piedi, ai sensi del Regolamento vigente, l’Osservatorio, che coinvolge tutte le associazioni che in qualche modo hanno a che fare con queste tematiche in maniera positiva, a partire da Libera Umbria.

L’altro tema che credo vada messo all’ordine del giorno della Commissione è quello della modifica della legge regionale 16/2012. C’è una proposta di legge che credo debba essere rimessa all’ordine del giorno, migliorata, arricchita ancora di più dal dibattito e dalla discussione che potranno uscire dalle audizioni; ma credo che il tema non sia solo quello di indagare il fenomeno e conoscerne tutti gli aspetti, accendere il faro continuamente dell’opinione pubblica sulla tematica, ma anche produrre norme che siano in grado di prevenire i fenomeni, soprattutto riguardo al tema preoccupante del rapporto con la politica e la Pubblica Amministrazione. In questo senso la proposta di legge voleva rafforzare il concetto della diffusione della cultura della legalità, introducendo per esempio sul versante delle imprese i temi della responsabilità sociale, delle certificazioni di qualità, il rating di legalità per accedere ai finanziamenti pubblici; venivano inserite azioni finalizzate all’aiuto ai Comuni per il recupero dei beni confiscati e il loro utilizzo per fini sociali, la continuità produttiva e la tutela occupazionale di quei beni, che spesso sono anche beni produttivi. Poi c’era il tema delle disposizioni per favorire la legalità in alcuni settori che possono sembrare di secondo piano, ma che sono più permeabili alle infiltrazioni, come il settore dell’autotrasporto, del facchinaggio, del commercio, del turismo,



dell'agricoltura, anche con la realizzazione di una banca dati regionale delle imprese operanti su queste tematiche; infine, la promozione della legalità nel settore agricolo, perché dietro a fenomeni come quello del caporalato spesso si insinuano le organizzazioni mafiose e criminali. Se riusciamo insieme, congiuntamente, a fare un buon lavoro su tutte queste tematiche, credo che renderemo un servizio importante alla nostra comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Il Gruppo di Forza Italia esprime il proprio consenso a questa iniziativa, tesa a istituire la Commissione d'inchiesta sui temi della criminalità organizzata. Ritengo che questo atto che oggi il Consiglio regionale si appresta a varare sia un atto di forte significato, proprio per il momento nel quale interviene, alla luce di quelle considerazioni e dati che i colleghi hanno riportato nel corso del dibattito. Altresì voglio esprimere piena adesione alle motivazioni che ho avuto modo di udire e che meritano di essere condivise, che hanno dato corpo a un dibattito credo importante e significativo, non rituale. Non voglio ribadire, per non essere ripetitivo. Mi limito a dire che è necessario alzare il livello dell'allerta rispetto a un fenomeno che non lascia immune l'Umbria e che merita di essere contrastato in ogni modo, al fine di garantire quei livelli di convivenza civile, democratica, ispirata ai principi di libertà che per nessuna ragione al mondo debbono svanire, in un contesto come quello della nostra regione.

Però mi sento anche in dovere di lanciare, con una buona dose di provocazione, un tema che, a parer mio, troppe volte viene messo da parte quando si affronta il tema della diffusione crescente e della forza economica devastante che le organizzazioni criminali oggi possono vantare. Mi riferisco al tema della droga, dell'uso e del consumo di stupefacenti. Se noi non consideriamo adeguatamente e anche con uno sforzo di elaborazione culturale diverso dal passato questo tema, rischiamo di concentrare l'attenzione sugli effetti di certi fenomeni, dimenticando quali sono le cause che li alimentano. È ormai dato acclarato, credo, che il traffico di sostanze stupefacenti rappresenti, purtroppo, ahimè, la fonte inesauribile dei guadagni stratosferici che le organizzazioni criminali sono in grado di mettere in fila, oggigiorno. Questa dinamica è alla base della forza straripante e crescente delle organizzazioni criminali, non solo quelle nazionali, attenzione, perché la "buona compagnia" si sta estendendo, ormai hanno un potere offensivo crescente anche la mafia nigeriana e quella albanese, per non parlare solo del novero delle mafie più note al grande pubblico. C'è un minimo comun denominatore alla base di tutti questi fenomeni: l'uso crescente di sostanze stupefacenti, che sono diventate quasi una sorta di abitudine tollerata? Tollerata. Giustificata? Gli episodi di cronaca, come quelli che ricordava il Consigliere Paparelli, ci fanno capire come l'uso di queste sostanze non sia più relegato, come magari in un passato più o meno lontano, a determinate fasce, connesso a processi di emarginazione, di disagio sociale. Non è più così. Non è più



così. Quindi, se vogliamo essere davvero efficaci nel compiere uno sforzo che è doveroso, cioè di contrasto totale sul piano culturale, politico e legislativo a questi fenomeni che rischiano di inquinare e di deturpare il profilo civile della comunità, a mio modo di vedere non possiamo eludere l'avvio di una riflessione serrata sul tema del consumo di sostanze stupefacenti, che forse non possono più essere relegate – come alcuni filoni culturali, spesso e volentieri, hanno voluto affermare – nella sfera dell'esercizio di una libertà individuale. Credo che questa visione sia ormai degna e meritevole di una rivisitazione, in omaggio a un altro principio sacrosanto di ogni Stato democratico: "La tua libertà, come individuo, finisce nel momento in cui calpesta la mia". E se permettete, avere a che fare con organizzazioni criminali che possono vantare un potere economico straordinario, e quindi accentuare la propria capacità destabilizzante, ebbene, questo profilo va a calpestare anche la mia libertà e quella di tutti gli altri cittadini che appartengono alla comunità.

Dunque, il tema droga – uso di sostanze stupefacenti – a mio avviso deve essere al centro di una nuova riflessione perché, se vogliamo depotenziare la carica offensiva della criminalità organizzata, sì, lo possiamo fare con azioni di sensibilizzazione, con un adeguato impianto normativo, intensificando i controlli, ma lo possiamo e lo dobbiamo fare anche tagliando le risorse finanziarie che arrivano a queste organizzazioni, togliendo l'ossigeno a queste organizzazioni criminali. Affrontare il tema droga anche con uno sforzo di innovazione culturale, da questo punto di vista, credo che sia ineludibile, se vogliamo davvero efficacemente affrontare questa importante e urgente tematica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ora l'ultimo intervento, poi procediamo alla votazione. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Anche dal Gruppo di Fratelli d'Italia non può che venire un plauso per l'istituzione di questa Commissione. Criminalità organizzata, corruzione, infiltrazioni mafiose: ho sentito tante considerazioni, tutte condivisibili, dai colleghi che mi hanno preceduto, non tanto ed esclusivamente per il momento storico, ma proprio per quello che Bianconi ha ricordato poco fa. In questi anni forse si è perso un po' di tempo, forse si è avuto paura o è mancato il coraggio di prendere in mano questa situazione e provare a dare delle risposte. Questa non è una battaglia che deve avere un colore politico, ma è una battaglia di civiltà che la politica, insieme alle forze dell'ordine, che fanno un lavoro straordinario – e voglio ricordarle in quest'aula – è chiamata a combattere, senza avere paura. Come ricordava prima il collega Morroni, la politica può avere un compito importante, che non è solo quello di andare a guardare e verificare gli effetti di una situazione che dura da troppi anni, ma quello che dobbiamo guardare sono le cause da cui tutto ciò nasce. È qui che la politica dovrebbe incentrare la sua attenzione, sulle cause che vanno a intersecarsi nel tessuto sociale e politico della nostra regione. Allora, il lavoro da fare diventerebbe veramente un lavoro serio, che entra nel vivo della questione e prova a dare delle risposte, sempre in sinergia, ovviamente, perché non possiamo pensare in quest'aula



di essere autosufficienti, in 30 mesi, piuttosto che 5 anni, visto che l'auspicio del Consigliere Paparelli è lo stesso mio, cioè che il lavoro di questa Commissione non sia a tempo determinato, ma sia un lavoro progressivo, che parta dall'origine dei problemi e dallo studio delle cause e arrivi alla fine di un percorso fatto di confronti e di collaborazioni importanti con altri. Infatti, ci tengo a specificare che questa Commissione deve essere aperta all'ascolto di tutti quegli attori che magari vivono ancora più di noi sulla propria pelle, 365 giorni l'anno, questa condizione; non dobbiamo far mancare l'ascolto, perché è proprio da lì che si possono percepire dal vivo quali sono le esigenze di questo territorio e approcciarsi con delle risposte concrete.

Anche in passato, a diversi livelli, abbiamo sentito parlare di Commissioni d'inchiesta o d'indagine rispetto al problema delle infiltrazioni mafiose, ma poi spesso è mancata la capitalizzazione del lavoro per dare delle risposte concrete. Allora ripartiamo da lì, dalla presa di coscienza che è un problema che esiste, un problema grave, che purtroppo ha i suoi gangli anche nella nostra regione. Non si tratta di fare allarmismo, ma di prendere coscienza di un problema che non è più rinviabile. Non si può continuare a far finta che nulla sia successo. Spesso ci capita di occuparci di un problema quando vediamo titoli enormi sui quotidiani, perché magari una notte viene fatto un blitz, piuttosto che una grande indagine che trova conclusione e compimento; invece questo è un problema che dobbiamo metabolizzare, avere dentro di noi e farlo diventare una priorità nel nostro operato.

Sono certa che su un tema come questo non ci saranno sicuramente battaglie di appartenenza, ma che tutti i Consiglieri regionali e la Giunta lavoreranno, per quanto è di propria competenza, per offrire un'analisi, ma anche una risposta; una risposta rapida, una risposta immediata, che non tralasci nulla. Cerchiamo finalmente di offrire un quadro completo della situazione e di dare delle risposte che veramente possano affrontare il problema a 360 gradi. Capisco che è un percorso lungo e complicato, ma siamo in un tempo storico in cui rinviare non è possibile. Non si può più rinviare. Votiamo questa proposta e da domani immediatamente al lavoro, perché è una risposta che abbiamo il dovere di dare a tutti quegli umbri che hanno voluto che noi sedessimo su questi banchi.

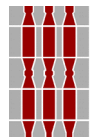
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace. Procediamo con la votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora procediamo con l'esame delle mozioni. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento interno, la mozione può essere illustrata solo dal primo firmatario, o da uno dei firmatari successivi, per un tempo non eccedente i 10 minuti. Nella discussione possono intervenire, per un tempo non eccedente i 15 minuti, un Consigliere per ogni gruppo e per ciascuna componente del Gruppo



Misto. Il Consigliere che ha illustrato la mozione ha il diritto di replica per non più di 5 minuti. Non sono permessi altri interventi, per non più di 2 minuti, salvo che a titolo di dichiarazione di voto.

OGGETTO N. 4 – ISTITUZIONE DI UN CONTRIBUTO REGIONALE A FONDO PERDUTO PER LA SOSTITUZIONE O EFFICIENTAMENTO DI IMPIANTI TERMICI, INSTALLAZIONE DI ELETTROFILTRI E ALTRE MISURE FINALIZZATE AL RISPARMIO ENERGETICO E AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA – Atto numero: [21](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bianconi

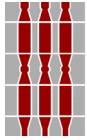
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce da un'analisi che ho fatto grazie anche al supporto del mio valido assistente, Alessandro Rosanio, con il quale abbiamo studiato il Rapporto sulla qualità dell'aria dell'Umbria, redatto dall'ARPA nel 2019, che prende in esame il 2018.

“Umbria, cuore verde d'Italia”: rispetto a quanto rappresenta lo studio dell'ARPA, la qualità dell'aria viene giudicata scadente rispetto alle nanoparticelle, ai nanogrammi per metro cubo di PM10; viene giudicata scadente rispetto all'ozono, che è un inquinante indiretto che si attiva con il sole, ma è comunque un inquinante che si attiva laddove l'aria è inquinata da altre sostanze; è valutata appena accettabile rispetto al benzoapirene, altro elemento che, come tutti ben sappiamo, ha un alto potere cancerogeno. Questi elementi impattano notevolmente sulla salute degli umbri. “Umbria cuore verde d'Italia”, quindi, è un bel brand; quando parliamo di brand, oggi, nel mondo moderno, parliamo di qualcosa che deve essere concreto e prima di tutto riconosciuto tale, come brand di qualità, da chi per primo lo vive, che in questo caso sono i cittadini umbri. Credo che su questo aspetto ci sia molto da fare. Occorre una programmazione pluriennale, fare cultura e comunicazione, quando parliamo di qualità dell'aria, che in questo caso voglio rappresentare e porre all'attenzione di questa Assemblea, ma, come abbiamo già fatto in una seduta precedente, anche quando parliamo della terra e dell'acqua.

In Umbria i valori inquinanti cui ho fatto riferimento in questi anni sono rimasti più o meno stabili, a significare che non è stato fatto niente di rilevante per fare in modo che potessero cambiare significativamente. Per le comparazioni che abbiamo fatto con Alessandro siamo andati a prendere delle *case histories*, come quella della regione Lombardia. La regione Lombardia, dal 2000 al 2019, con investimenti importanti, ha visto ridurre di oltre il 40% i valori nell'aria media regionale di PM10 e di PM2, che è ancora più pericoloso, perché sono particelle ancora più piccole; questo è stato realizzato grazie a un disegno strategico di medio periodo, grazie ad azioni culturali, ma soprattutto grazie a investimenti pesanti. La città di Milano, e la porto come

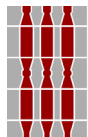


esempio, ha investito 22 milioni di euro nel 2018, nel 2019 ha investito 23 milioni di euro in incentivi a fondo perduto per impattare sulla qualità dell'aria; nonostante l'aumento del dinamismo economico delle imprese in quella città e in quella regione, abbiamo assistito a un calo significativo negli ultimi cinque anni della presenza di PM10, di PM2 e di ozono nell'aria. Ciò significa che, laddove ci sono forti investimenti delle Istituzioni, reali, che si sono andati a sommare alle misure messe a punto dal Governo, portando quasi a zero l'intervento da parte delle famiglie, c'è stato un significativo impatto sulla qualità dell'aria, che significa qualità della vita, che significa anche ridurre nel medio periodo le spese della sanità, significa rimettere soldi nelle tasche delle famiglie, perché si abbattano i consumi energetici, e animare economia locale; tante cose positive con un piccolo intervento. Quindi esiste uno storico, esiste un esempio non troppo distante da noi, che possiamo prendere e portarci a casa.

Ci tengo anche a dare elementi aggiuntivi, che lo studio dell'ARPA regionale ha messo in evidenza, che sono l'oggetto e la motivazione con cui presento oggi questa mozione. Quando andiamo a misurare nella nostra regione le cause generanti il PM10 in atmosfera, viene fuori che il 71% deriva da impianti di combustione residenziale, solo il 7% deriva da trasporti, dalle automobili. Se parliamo di benzopirene, sono gli impianti di combustione non industriali al 78% a generarlo e soltanto per l'1% i trasporti. Quindi, quando a volte assistiamo ai blocchi del traffico che impattano notevolmente sulla nostra vita, sappiamo tutti che sono dei palliativi, che non risolvono il problema. Occorre una strategia seria, di medio periodo.

Chiedo quindi all'Assemblea legislativa di sostenere questa mia mozione e di impegnare la Giunta a predisporre, entro il prossimo esercizio utile, le risorse necessarie a emanare un bando per l'assegnazione di contributi a fondo perduto per la sostituzione o l'efficientamento di impianti termici civili presenti nel territorio regionale, l'installazione di elettrofiltri ed eventuali altre misure finalizzate al risparmio energetico e al miglioramento della qualità dell'aria. Nella mia mozione do anche delle indicazioni di carattere economico e temporale, come il destinare a tale scopo, nel prossimo esercizio di bilancio utile, una somma di almeno 5 milioni di euro, prevedendo che l'importo di tale contributo non possa eccedere i 10 mila euro per ciascun beneficiario. Mi rendo conto che nel lavoro di bilancio, nella messa a punto delle risorse disponibili, nel cercare residui della programmazione che riguarda i fondi europei 2020 e quelli della prossima programmazione 2021-2027, magari si può ridisegnare sia la somma da investire che la tempistica. Quindi, accetterei di buon grado una rivisitazione sia nella cifra di impiego che nella tempistica, che nei minimi, da parte dell'Assemblea e del governo di questa Regione, che deve meglio analizzare i numeri.

I benefici, come ho appena citato, non riguardano solo la qualità dell'aria, la salute dei cittadini e i minori costi per la Sanità, ma anche il riattivare un'economia locale con questi interventi. Invito quindi questa Assemblea a valutare anche che detta iniziativa, abbiamo rilevato, faceva già parte del programma di governo e di legislatura con il quale la Presidente Tesei si è candidata e che tutte le forze di



maggioranza hanno rappresentato sia in campagna elettorale che nelle loro linee programmatiche, come faceva parte anche del programma che supportava la mia candidatura, quella che oggi in questo Consiglio viene rappresentata dalla minoranza. Quindi c'è una convergenza, di fatto, di tutte le forze politiche. Perciò vi invito a fare questa ulteriore riflessione e vi ringrazio per la vostra attenzione.

- Presidenza del Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, Consigliere Bianconi, anche questo tema deve vederci uniti perché, quando parliamo di azioni che hanno un risvolto sulla salute dei cittadini, dobbiamo tutti insieme trovare la migliore soluzione. Non contesto assolutamente il contenuto, non lo contestiamo come Gruppo Lega, però lei capisce che ci sono degli impegni ben precisi, anche dal punto di vista di spesa, lei ha previsto un impegno di spesa importante. Io penso che tutti insieme dobbiamo essere seri, dobbiamo essere credibili e dobbiamo fare; non promettere, ma fare. Per fare, bisogna essere congrui con gli impegni di spesa che sono possibili, su certi aspetti e su certi temi. C'è una difficoltà oggettiva che pervade l'Amministrazione entrante e tutti noi, una difficoltà che deriva da ciò che ci è stato lasciato dalle precedenti Amministrazioni. Non che debba essere un alibi, ma è un dato oggettivo. Noi ci ritroviamo in una situazione in cui – penso di interpretare anche il pensiero di gran parte della Giunta – obiettivamente dobbiamo anche stare attenti, quando si parla di impegni di spesa.

La ringrazio per avere modificato in parte la proposta della mozione, dicendo che lei è disposto a rivedere il contenuto in quanto all'importo economico e quant'altro. Quindi, anche alla luce delle sue considerazioni, propongo all'Aula, d'accordo con tutto il Gruppo della Lega, di rimandare la mozione in Commissione per approfondimenti, per riverniciare un po' – usiamo questo termine – e fare una cosa che possa essere non una promessa, perché poi mi sono accorto che negli anni di promesse ne sono state fatte tante, mozioni e impegni che poi la Giunta ha completamente disatteso. Non dobbiamo fare così, non è nostra intenzione come Gruppo Lega lavorare in questo modo; magari segnali minimi, però concreti. La concretezza è quello che ci interessa. Quindi, la proposta è di rimandare l'atto per approfondimenti in Commissione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. C'è qualche Consigliere contrario? Dobbiamo discutere se votare o se rinviare in Commissione. Pongo al voto, così non ci sbagliamo. Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è rinviato in Commissione.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 5 – VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA DEI CAMMINI PAESAGGISTICO-CULTURALI E DEGLI ITINERARI DI PELLEGRINAGGIO IN UMBRIA IN RELAZIONE ALLA RETE EUROPEA – Atto numero: [55](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta e Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere e Presidente Squarta.

Marco SQUARTA (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente Fioroni.

La mia mozione ha come finalità la valorizzazione e disciplina dei cammini paesaggistico-culturali e degli itinerari di pellegrinaggio in relazione alla rete europea. Preso atto che la regione Umbria, seppur priva di una normativa organica e unitaria, si è già orientata verso la promozione e valorizzazione dei cammini e degli itinerari turistico-culturali; vista la deliberazione della Giunta regionale del 2011, n. 1558, di individuazione e approvazione dello schema di rete di mobilità ecologica d'interesse regionale, che ha inserito come elementi portanti di riferimento della rete assi, percorsi lungo tracciati di antiche vie storiche di comunicazione e loro diverticoli (via Flaminia, San Francesco, San Benedetto, Santa Rita, non vado a dilungarmi su questo passaggio); visto l'articolo 175 della legge regionale n. 1/2015, che stabilisce che sono considerate di interesse interregionale e costituiscono la rete strutturale primaria dell'escursionismo umbro le direttrici di percorrenza per il tratto umbro della dorsale appenninica, la viabilità storica, i percorsi fluviali e lacuali, gli ex tracciati ferroviari e gli itinerari della fede; considerato che la legge regionale n. 8/2017, all'articolo 2, individua tra le finalità che deve perseguire la medesima legge la promozione e la valorizzazione dei percorsi, dei prodotti e degli itinerari tematici omogenei che interessano il territorio regionale, con particolare riguardo ai cammini e agli itinerari turistico-culturali, ivi compresi i cammini di pellegrinaggio e gli itinerari di fede; considerato che la Regione, ai sensi dell'articolo 11 della predetta legge regionale n. 8/2017 persegue la promozione e la valorizzazione turistica dei cammini e degli itinerari turistico-culturali, compresi quelli organizzati intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso e sociale; considerato che la Regione, per le finalità sopra ricordate, è tenuta a individuare progetti, azioni, modalità e criteri d'intervento diretti alla promozione e alla valorizzazione dei cammini e degli itinerari turistico-culturali, a promuovere intese con altre Regioni e accordi con Enti locali, con



enti religiosi e con altri soggetti pubblici e privati, nonché a promuovere e coordinare iniziative e azioni dirette all'inserimento dei cammini e degli itinerari turistico-culturali tra gli itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa; ricordato che il territorio della nostra regione è ricco di elementi storici, artistici, ambientali e paesaggistici e per le caratteristiche deve considerarsi ottimale per lo sviluppo di infrastrutture per una mobilità dolce o *slow*; considerato che i percorsi legati alla vita dei santi umbri costituiscono un patrimonio culturale e spirituale unico nel panorama nazionale – in Umbria sono presenti ben 10 dei 44 cammini d'Italia inseriti nell'elenco ufficiale che ho riportato nella mozione e che non rileggo – ricordato in particolare il cammino denominato "Via di Francesco", che parte dalla Toscana e termina nel Lazio, sviluppandosi in larga parte sul territorio regionale dell'Umbria; ricordato che la figura di San Francesco, santo patrono d'Italia, costituisce un sicuro richiamo a livello internazionale, sia per i fedeli che per i laici, in quanto le differenze tra pellegrini e turisti sono ormai da considerarsi datate e superate, poiché i cammini incentivano variegate tipologie di viaggiatori e consumatori; considerato che il turismo legato all'escursionismo è in costante crescita e costituisce un'opportunità da cogliere per lo sviluppo economico e occupazionale del nostro territorio, nonché per la valorizzazione dei territori umbri meno conosciuti e rilanciati in chiave sostenibile con esperienze di viaggio innovative; ritenuto che, nonostante le misure legislative in essere, non si registrano flussi turistici importanti, tali da influire in maniera preponderante sulla totalità delle presenze turistiche nella regione; tutto ciò premesso, impegno la Giunta regionale a valorizzare il cammino denominato "Via di Francesco", soprattutto mediante la realizzazione di specifiche campagne di comunicazione, al fine di incrementare i flussi turistici nella nostra regione; la Giunta regionale, sulla scorta dei censimenti già fatti a livello nazionale e internazionale, ad attivarsi per un riordino unitario e organico della normativa sulla promozione e valorizzazione dei cammini nella loro totalità e degli itinerari turistico-culturali, anche ai fini di una maggiore definizione dell'autenticità dei cammini, oltre che una più incisiva capacità di promozione e di attrazione di componenti turistiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Squarta. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire in merito? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Faccio una piccola premessa: credo che dovremmo uscire dalla modalità delle mozioni dell'opposizione rinviate sistematicamente in Commissione e delle mozioni della maggioranza che – mi permetto di dire, l'Assessore Melasacche lo sa, perché in Consiglio comunale più volte abbiamo avuto modo di dire questa cosa, quando eravamo insieme all'opposizione – a mio modo di vedere, hanno veramente poco senso, nella misura in cui chi è in maggioranza ha tutti gli strumenti per dare mandato ai propri Assessori per rendere fattive e concrete le proposizioni che mette sul tavolo, senza dover passare dallo strumento della mozione. Se passiamo tramite lo strumento della mozione, dovremmo uscire da questa modalità, altrimenti si



dovrebbe presumere o immaginare che i vari Assessori siano in contrasto con la maggioranza, ma questo non lo voglio minimamente immaginare. Quindi è chiaro che, in questa situazione, dovremmo fare una crescita a livello politico, andare oltre questo tipo di dialettica e iniziare a guardare al merito delle questioni, oltre a chi è il proponenti e quindi qual è il marchio di provenienza di una proposta, ma andare nel merito.

Su questa proposta credo che ci sia poco da poco da dire nell'ambito delle criticità, non può non essere condivisibile, c'è bisogno di lavorare su tutta una serie di questioni a livello strutturale; penso al tema delle ippovie, delle piste ciclabili extra urbane, che sono oggetto di finanziamenti specifici dei fondi strutturali dell'Unione Europea; penso a tutta la tematica relativa alla dorsale Eurovelo 7, e quindi al tema delle piste ciclabili all'interno del circuito che va da Capo Nord fino in Sicilia, su cui questo tipo di infrastrutture dovrebbero inserirsi e collegarsi. È chiaro che, se diamo la possibilità di avere infrastrutture adeguate per una sentieristica che riesce a essere degna di un bacino potenzialmente enorme di affluenza turistica, abbiamo bisogno di spostare risorse su queste tematiche, così come per la precedente mozione c'è bisogno di rimodulare e riallocare risorse in un'ottica politica strategica, in questo caso valorizzare la vocazione religiosa del nostro territorio, collegandola a un turismo non del tutto intercettato in vasti brani del territorio. Penso alla Valnerina: io vivo a 100 metri dalla "Via di Francesco", dove è possibile vedere un sistematico afflusso di pellegrini che provengono dal nord Europa, da tutto il mondo, che non ha alcun tipo di valorizzazione sotto il profilo turistico, a livello infrastrutturale.

Penso a questioni anche spicciole: all'interno della I Commissione abbiamo affrontato il tema dei fondi strutturali, si è parlato del fondo di sviluppo regionale e di tutta la partita legata ai fondi del sisma. Per esempio, c'è una piccola partita che potrebbe essere sbloccata con pochissime energie, quella dell'ex ferrovia Spoleto-Norcia; ci sono 3 milioni di euro destinati a questi interventi, su cui dovrebbe intervenire Afor, che è stata deputata all'espletamento dei bandi e degli appalti per questi interventi. Su quello dobbiamo intervenire immediatamente, perché c'è la necessità di vedere tanti piccoli interventi per realizzare quello che viene detto all'interno di questa mozione. Quindi anticipo anche la dichiarazione di voto, assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Do la parola al Consigliere Fora, chiedendo ai Consiglieri di attenersi all'oggetto della mozione, grazie.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Mi atterrò in maniera precisa all'oggetto della mozione, dichiarando la mia condivisione rispetto al tema sottoposto dal Presidente Squarta. I cammini paesaggistico-culturali di questa regione sono un valore importante, non solo di ricchezza economica, ma prima ancora di ricchezza culturale e riappropriazione di un patrimonio che nella nostra regione permea tante comunità, ma che non è ancora un valore comune, non è diventato un valore aggregante che siamo in grado di esportare all'estero, quanto invece dovrebbe essere.



Nell'accoglimento e nel mio voto favorevole colgo due spunti, che volevo evidenziare a questo Consiglio. Il primo è che sul Cammino di Francesco, in particolare, è stato fatto un lavoro importante da Sviluppumbria, che ha recentemente stipulato un protocollo d'intesa che ha coinvolto 20 Comuni del territorio regionale e che ha da tempo iniziato un lavoro di messa in rete di tutti i soggetti che operano in questo segmento, per valorizzare in un approccio di sistema il lavoro legato al Cammino di Francesco. Aggiungo però che abbiamo ancora delle cose da fare e faticiamo a mettere a sistema i tanti pezzi di lavoro dei vari enti della regione e delle varie comunità che operano in questo contesto in particolare, ma potrei citarne molti altri, nella valorizzazione delle nostre ricchezze turistico-ambientali. Quindi, alla mozione aggiungo questo invito che faccio soprattutto alla Giunta, cioè quello di inserire la valorizzazione assolutamente strategica del Cammino di Francesco dentro un piano strategico di rivalutazione del turismo nella nostra regione, che manca ormai da tempo, affinché possiamo recuperare una visione strategica dello sviluppo, che non si limiti solo alla valorizzazione di singoli segmenti, ma che possa essere inserita dentro un lancio complessivo dell'offerta turistica della nostra regione.

Nell'ambito del turismo lento, segnalo al Presidente Squarta, ma lo saprà sicuramente, che opera una rete importante di volontari e in generale dell'economia del Terzo Settore della nostra regione, dentro una serie di servizi che hanno a che fare con la possibilità di valorizzare economicamente la filiera del turismo lento. Manteniamo l'attenzione a non farlo diventare un ulteriore bacino di reddito per pochi, ma facciamo sì che possa riguardare un importante lavoro di valorizzazione della rete dei volontari che già operano nella filiera del turismo lento, del Cammino di Francesco e dell'economia sociale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Chiedo alla Giunta se vuole intervenire. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

L'Assessorato alla Cultura e Turismo ha rivolto sin dai primissimi giorni dell'insediamento la sua attenzione alla valorizzazione dei cammini. In particolare, già nel mese di dicembre sono iniziate le interlocuzioni presso il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, volti a rendere disponibili le risorse Cipe del 2016 destinate ai cammini religiosi di San Francesco, San Benedetto e Santa Scolastica, che vedono la regione dell'Umbria capofila della scheda 31, che riguarda i cammini religiosi e coinvolge le regioni Lazio, Marche, Toscana ed Emilia Romagna. La scorsa settimana abbiamo ricevuto la comunicazione dal Dicastero che le risorse sono state sbloccate. Complessivamente, le risorse assegnate alla nostra regione sono 5.175.000 euro, di cui 4.174.199 per la Via di Francesco, 289.692 euro per la Via Lauretana e 171 mila euro per il Cammino di San Benedetto, da destinare a opere infrastrutturali, soprattutto di messa in sicurezza dei camminatori. Gli Uffici dell'Assessorato sono già



al lavoro per provvedere in tempi brevi all'iter della programmazione e dell'attuazione delle opere.

Le tre vie si inseriscono all'interno della rete dei cammini, che in Umbria è attualmente costituita da 18 cammini, di cui uno internazionale, ovvero la Via Romea-Germanica, 14 interregionali, 3 regionali. La Via di Francesco è per l'Umbria il cammino principale da promuovere e valorizzare, potendo vantare caratteristiche uniche, che lo contraddistinguono dagli altri cammini europei anche ben più noti. I percorsi infatti attraversano il nostro patrimonio storico, artistico, paesaggistico, di gran lunga superiore, oltre a essere, a differenza degli altri itinerari, un cammino vivo, dove è possibile ancora incontrare le comunità francescane, che fanno rivivere lo spirito e l'immagine di Francesco. Ma i cammini rappresentano quel giusto mix in cui spiritualità, cultura, storia, ambiente, paesaggio, enogastronomia si possono fondere in un'esperienza unica, perché di unicità vogliamo che si parli, quando si viene a trascorrere un soggiorno nella nostra regione. Per questo sono convinta che la valorizzazione e la promozione dei cammini sia un tassello fondamentale all'interno di un quadro complessivo di promozione unitaria del brand Umbria, dove il turismo esperienziale e il turismo lento costituiscono parte importante dell'immagine che si vuole trasmettere all'estero della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Per dichiarazione di voto. Ovviamente, è una mozione che mi trova pienamente d'accordo; quando si parla di Francesco, da ultimo dei suoi concittadini, non posso che prendere la parola. Il tema è molto importante, e penso specialmente al turismo. Questo segmento del turismo va implementato, sostenuto, rafforzato, e questo ovviamente devono farlo le Amministrazioni pubbliche, quindi anche la Regione. La risposta dell'Assessore Agabiti è stata abbastanza esaustiva, la direzione è buona e incoraggiante, però tutti noi dobbiamo metterci la faccia per spronare tutti gli attori che sono sul campo, perché poi non è neanche facile interloquire con alcuni soggetti. In breve, mi trovo pienamente d'accordo e ringrazio i proponenti della mozione per averla proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sappiamo tutti lo stato di difficoltà nel quale versa il turismo nella nostra regione, un turismo che non cresce, un turismo da anni, anni e anni è in attesa di fare il salto di qualità e tutti aspettiamo – operatori del turismo e non – questo momento magico, ma questo momento magico continua a non arrivare; questo è dovuto a una crescita del settore ricettivo, a volte sostenuto senza la dovuta attenzione, in maniera esponenziale rispetto alla domanda rivolta all'Umbria. Da qui la necessità – mi attengo alla mozione – di dare più corpo, più competitività a quelle che sono le



opportunità di attrazione e di nuova domanda verso la regione. Il problema che riscontro, e mi auguro che coloro i quali hanno presentato la mozione ne terranno conto nella sua evoluzione, è che ci sia una vera concertazione con gli attori del mondo del turismo, dislocati lungo questi percorsi, e una presa di responsabilità reale, non solo quindi di benefici, ma anche di oneri di una programmazione nuova, altrimenti ci troveremo ancora una volta di fronte all'investimento di ingenti risorse su attività, su prodotti e su asset che poi non funzionano. Le cose devono funzionare, ci vuole un'analisi oggettiva di chi è disposto a metterci del proprio, in termini di impegno e di risorse, per fare in modo che le risorse regionali possano essere moltiplicate e non sprecate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Apriamo la votazione della mozione in oggetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Fioroni.

Comunico che, dopo avere parlato con il Consigliere Bori e il Consigliere Pastorelli, abbiamo deciso di non trattare le ultime due mozioni, che saranno trattate come prime mozioni nel Consiglio del 25 febbraio.

Vi ricordo che vi ho dato il termine per l'indicazione degli atti – a questo punto automaticamente saranno iscritte queste due mozioni – da iscrivere all'ordine del giorno della seduta del 25 ottobre: è giovedì, alle ore una.

La seduta è finita. Andremo subito alla Capigruppo, al piano secondo, immediatamente, così in pochi minuti la chiuderemo. Quindi dichiaro chiusa la seduta, ci vediamo subito al secondo piano, alla Capigruppo, allargata ovviamente ai Presidenti di Commissione.

La seduta termina alle ore 12.57.